



Domenica 3 aprile 2005 • Numero 11 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 46,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-18)
Concessionaria per la pubblicità Publione Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d 47100 Forlì

a pagina 2

Gli «over 18» alla prova vocazione

a pagina 4

Storie di genitori. In cammino

a pagina 8

Le tre visite di Giovanni Paolo II

versetti petroniani

A proposito di bellezza: una questione di sguardo

DI GIUSEPPE BARZAGHI

Ma quanta bellezza esiste? Sembra quasi di respirarla. Non te ne accorgi? Guarda, guarda bene! Dove? Guarda e basta, guarda! Non sei capace di guardare? Eh, si fa presto a dire guarda... Lo so bisogna saper guardare. E dove s'impara? Perché, vuoi imparare a guardare? Ma non si impara... Allora si nasce così? Sì, sì, è una questione di nascita. E se uno non è nato così? Beh, penso che debba rinascere. E come si fa? Questa mi pare d'averla già sentita. Si deve rinascere «dall'alto» (Gv 3, 3). E che cosa vuol dire dall'alto? Vuol dire da Dio. E poi, che cosa si vede? Non «che cosa», ma «come» si vede; si vede come vede Gesù dalla croce. Eh, come si fa a saperlo? Chiedilo al centurione (Mc 15, 39): è l'unico che sia riuscito a vedere il trionfo divino in un urlo, la regalità su un patibolo. E' come se fosse stato tirato su da Cristo nel suo punto di vista elevato da terra (Gv 12, 32). In quello sguardo sta il dominio universale della bellezza. Perché in quell'occhio abita tutta la bellezza dell'universo: anche quella che nessun altro riesce a vedere, quella del sacrificio. Che occhio! Darei l'anima a Dio per poterlo avere. Ecco, bravo, è proprio così che devi fare.



Papa, preghiera corale


Il Rosario in Cattedrale guidato da monsignor Carlo Caffarra

Venerdì scorso una folla numerosa e commossa si è ritrovata nella cattedrale di S. Pietro raccogliendo l'invito dell'Arcivescovo a recitare il Rosario per il Santo Padre. Al termine monsignor Caffarra ha raccomandato ai fedeli di continuare a pregare nelle proprie case. «Fate pregare» ha detto «i vostri bambini perché le preghiere degli innocenti sono le più gradite». Pubblichiamo la trascrizione delle parole introduttive dell'Arcivescovo alla recita del Rosario.

«Carissimi fratelli e sorelle vi ho chiamati questa sera per vivere un intenso momento di preghiera ed essere vicini nel modo più profondo al Santo Padre. Lo faremo con una preghiera a lui cara e che egli ci ha recentemente raccomandato con una lettera apostolica: il Santo Rosario.

Giovanni Paolo II ha voluto che le persone a lui vicine gli leggessero il testo di una Via crucis, tutte le 14 stazioni. Nei misteri dolorosi contempleremo il dono che Cristo fa di se stesso, la sua Passione e morte che lo introduce nella gloria della Resurrezione. In un certo senso

anche il Santo Padre ha voluto percorrere così la Via crucis di Cristo, agnello anche lui immolato per il bene della Chiesa e del mondo.

E subito dopo si è fatto recitare l'ora media di Terza, l'ora dello Spirito Santo perché la sua offerta in Cristo fosse nella pienezza della docilità allo Spirito Santo. La Madre di

Cristo protegga il Santo Padre perché in questi momenti egli sia totalmente abbandonato alla volontà di Dio come Cristo nell'orto del Getsemani».



Congresso di Bologna e «Anno dell'Eucaristia»: un filo diretto

DI STEFANO ANDRINI

L'«Anno dell'Eucaristia» indetto da Giovanni Paolo II sembra collegarsi direttamente alla grande assise del 23° Congresso Eucaristico Nazionale che fu conclusa dal Papa. Chiediamo una conferma al vescovo ausiliario monsignor Ernesto Vecchi. «Il Congresso del '97» spiega «è stato l'ultimo del XX secolo: Bologna ha raccolto l'eredità di un'esperienza iniziata alla fine del XIX secolo e l'ha trasmessa al Terzo Millennio: è questo che il Papa ha sottolineato. Egli ha sempre detto che è stato un grande Congresso, un evento spirituale straordinario che ha interessato tutto il popolo di Dio, ben preparato dalla Chiesa che lo ha ospitato e dalla città che lo ha accolto. In esso dunque è stata riespressa l'idea originale dei Congressi Eucaristici: quella di un culto eucaristico

Sul legame tra Giovanni Paolo II e Bologna parla il vescovo monsignor Vecchi

non solo «interno» alla Chiesa, ma che porta all'esterno la consapevolezza che l'Eucaristia è il bene più grande che Cristo ha dato alla Chiesa «per la vita del mondo». Essa cioè è il «propulsore» necessario per un'autentica inculturazione della fede». La visita del Santo Padre a Bologna nel '97 è rimasta nella memoria di tutti. In particolare ricordiamo la Veglia serale al Caab quando, pur stanco e sofferente, il Papa ebbe un «guizzo» di energia per lasciare una consegna ai giovani... Infatti egli quella sera giunse al Caab stanco, dopo una lunga e faticosa giornata, ma man mano che la veglia procedeva si riprendeva e si entusiasmava sempre più: tanto che cominciò a improvvisare parole fuori testo, intessendo un dialogo «a braccio» con i giovani come non faceva più da un anno. E al segretario, che voleva convincerlo ad andarsene, diceva invece

di voler restare. Così fu lui la vera «stella» della serata, non Bob Dylan, come si poteva temere! E più tardi, quando lo accompagnammo in camera, in Seminario, si volse verso di me, sapendo che ero il coordinatore dell'organizzazione, e mi chiese: «sono stato bravo?», cioè «ho fatto quello che vi aspettavate?». Anche lui infatti sapeva che si trattava di un'esperienza inedita, ed era sempre stato disponibile a «correre il rischio»: rischio che si trasformò in uno splendido successo!

Da cosa scaturisce il legame straordinario tra il Papa e Bologna, che lo ha portato a visitare la nostra città tre volte e a parlare molte volte «a braccio» durante le sue visite?

Karol Wojtyła era già venuto diverse volte a Bologna quando era Vescovo e Cardinale: ed era rimasto affascinato soprattutto dalla nostra Università, che è la più antica del mondo, e fra l'altro vi ha insegnato Copernico, che era polacco: ha sempre ricordato il busto di questi che si trova all'ingresso dell'Accademia delle Scienze. Credo comunque che il suo rapporto con la nostra città risalisse ancora più indietro: a quando, ancora all'epoca del rettorato di Battaglia, negli anni '60, ci fu un gemellaggio fra l'Università di Bologna e quella di Cracovia, dove lui insegnava.

La Chiesa di Bologna ha ricambiato due volte le visite del Papa: a conclusione del «Biennio della fede» e per la canonizzazione di S. Clelia Barbieri. Vogliamo ricordare quei due pellegrinaggi?

Al termine del «Biennio della fede», in preparazione al Congresso Eucaristico Nazionale, andammo in pellegrinaggio a Roma in oltre 10mila, con tutte le autorità cittadine, e fu veramente una manifestazione molto importante. Anche la canonizzazione di Clelia Barbieri fu un momento molto «forte», per questa Santa che veniva ad impreziosire il nostro «tesoro di famiglia». Due momenti quindi che abbiamo vissuto con grande intensità e con una forte partecipazione del Papa.

Qual è il tratto di questo lungo pontificato che l'ha più colpita?

È il fatto che Giovanni Paolo II ha dato consistenza ad una dimensione della Chiesa che era stata dimenticata e che il Concilio ha riscoperto: cioè la sacramentalità della Chiesa. Ciò significa che la Chiesa non è solo un fatto interiore: essa, dice la «Lumen gentium», è posta come «sacramento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano». Il Papa ha dato a questa dimensione sacramentale della Chiesa una dimensione planetaria. Con i suoi viaggi, ha fatto sì che la «luce» della Chiesa illuminasse tutti i popoli della terra, e anche coloro che non credono. E poi, secondo le altre dimensioni del suo ministero, ha «aperto» la sacramentalità della Chiesa anche a livello nazionale (come primate d'Italia), visitando tutte le diocesi italiane, e a livello di Roma (come vescovo della città), visitandone tutte le parrocchie.



Il Rosario in Cattedrale

Referendum: l'Arcivescovo convoca in Seminario tutti i sacerdoti

Giovedì, 7 aprile, a partire dalle 9.30 l'arcivescovo monsignor Carlo Caffarra convoca tutti i sacerdoti della diocesi in Seminario per una mattinata di riflessione sui grandi temi antropologici, etici ed educativi implicati dal prossimo referendum sulla legge 40 sulla procreazione medicalmente assistita. Guiderà la riflessione il professor Adriano Pessina, docente di Filosofia Morale e di Bioetica all'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Adriano Pessina, laureato in Filosofia nel 1977, insegna Filosofia Morale, Bioetica e Filosofia della persona nella Facoltà di Scienze della Formazione (sede di Milano). Docente nei Corsi di Perfezionamento in Bioetica dell'Università Cattolica di Roma e di Milano, è responsabile scientifico del Perfezionamento in Bioetica di Milano. È vicepresidente della Società Italiana per la Bioetica e i Comitati etici (S.i.b.c.e), componente del Comitato Etico Scientifico dell'Ospedale Niguarda di Milano, componente della Direzione della Rivista Medicina e Morale, componente del Direttivo del Centro di Bioetica e responsabile dell'area filosofica e socio-giuridica della sezione milanese del Centro di Bioetica, componente del Direttivo del Centro studi per la Dottrina sociale della Chiesa. È autore di numerosi volumi e articoli, su temi di filosofia morale e di bioetica, fra i quali ricordiamo «Bioetica. L'uomo sperimentale», Bruno Mondadori, Milano 1999.



Un saggio di Pessina

Volare a Monaco

Partenze dal **Aeroporto di Forlì**

Destinazioni: **Parigi, Monaco, Dusseldorf e Ottilia da 20€***

da 20,00€

Ibiza e Zante da 50€*

Info e prenotazioni: **(899.929213****

www.flyonline.it

«Familyfest», il 16 aprile a Roma la grande festa della famiglia dei Focolari

Nell'intenzione degli organizzatori, il Movimento dei Focolari, sarà una grande «festa della famiglia» a livello mondiale: si tratta del «Familyfest» che si terrà sabato 16 aprile prossimo in piazza del Campidoglio a Roma, e in contemporanea in altre 120 città del mondo, grazie alla diretta televisiva curata per l'Italia da Raiuno, per l'estero da Rai International e da altre emittenti nazionali che lo rilanceranno nei cinque continenti. Nella nostra regione, il «Familyfest» si terrà a Modena, al Forum «G. Monzani». Un evento attraverso il quale i Focolari vogliono presentare a tutti la loro visione e soprattutto la loro esperienza della famiglia, concretamente rappresentata da «Famiglie nuove», la diramazione dei Focolari stessi fondata da Chiara Lubich nel 1967. «Le «famiglie nuove» - spiegano gli appartenenti al movimento - cercano di incarnare nella vita di famiglia la spiritualità dei Focolari,

cioè la spiritualità dell'unità, la quale rivitalizza l'amore e la genitorialità». Per vivere meglio questa spiritualità e mettere in comune esperienze e problemi, le «famiglie nuove» si organizzano in gruppi locali, a livello regionale e diocesano. Dalla loro esperienza sono scaturite una serie di «piste d'azione» che possono essere così delineate: formazione di famiglie e fidanzati con corsi, incontri e convegni appositi; comunione di beni spontanea tra famiglie, mettendo in comune il superfluo per i più poveri e per i bisogni immediati di famiglie anche di altre nazioni; accoglienza e ospitalità di quanti sono nel bisogno: adozioni, affidamenti, ospedalizzazioni, stranieri, profughi; servizio alla vita umana: sostegno alle maternità difficili, educazione ai metodi naturali di regolazione della fertilità, cura degli anziani e dei malati terminali; presenza nelle istituzioni civili, sociali ed ecclesiali a servizio della famiglia. (C.U.)

«Famiglie nuove» in regione e in diocesi: la presenza

In Emilia Romagna sono presenti oltre 20 gruppi di Famiglie nuove. Vi partecipano più di 300 famiglie, di ogni età ed estrazione sociale, per un totale di circa 3500 persone. I gruppi, che si incontrano circa una volta al mese, sono il luogo dove si approfondisce la realtà della famiglia, alla luce della spiritualità dell'unità propria del Movimento dei Focolari. Le Famiglie nuove poi si ritrovano insieme per il ritiro mensile (generalmente un giorno intero) con famiglie di varie città. Una volta all'anno viene dedicata una Giornata di approfondimento a specifiche tematiche familiari, aperta a tutte le famiglie del Movimento dei Focolari e al mondo giovanile.



Momento musicale del Familyfest 1993

Nella diocesi di Bologna sono presenti 7 gruppi di Famiglie nuove, compreso il gruppo di fidanzati, per un totale di circa un centinaio di famiglie. Famiglie nuove è presente nella Consulta delle associazioni familiari del Comune; nel Comitato regionale per i diritti della famiglia (nella persona del presidente Ermes Rigon, della moglie Adriana e di alcuni «esperti» consultori); nel Cav, nelle parrocchie, nei vicariati; e collabora nella formazione di fidanzati, gruppi sposi, catechismo ecc.

Uciim, seminario sull'Irc

Giovedì 7 aprile dalle 16 alle 19 nella sede dell'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno 57) l'Uciim, sezione di Bologna, promuove un seminario di studio sul tema «Insegnare religione cattolica nella scuola, oggi». Relatore sarà il consulente ecclesiastico dell'Uciim don Carlo Nanni, professore ordinario di Filosofia dell'educazione e vice-rettore dell'Università salesiana di Roma. In particolare sarà affrontato il ruolo dell'Irc nel contesto del profondo rinnovamento che ha investito la scuola italiana.

Martedì 12 in Seminario si terrà la Veglia presieduta dall'Arcivescovo e incentrata sull'Adorazione eucaristica

Riscoprire la vocazione: dagli «over 18» una sfida

L'iniziativa si colloca in prossimità della Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni ed è rivolta in modo particolare agli universitari di tutta la regione presenti a Bologna

DI MICHELA CONFICCONI

Dopo l'esordio dello scorso anno, che ha visto una partecipazione di oltre 400 giovani, torna per il secondo anno la veglia di preghiera vocazionale in Seminario per i giovani «over 18» della regione. «L'anno scorso - spiegano Massimo Bonetti e Massimiliano Cucchi, coordinatori della veglia di martedì sera e rispettivamente seminaristi di Forlì (5° Teologia) e di Rimini (4° Teologia) - ci fu una partecipazione davvero sorprendente. Volevamo offrire un'occasione di incontro tra la comunità degli universitari e il Seminario regionale, valorizzando così anche la presenza a Bologna di tanti giovani di altre città della regione per motivi di studio. La cosa si è poi allargata in corso d'opera, arricchendosi di significati e ampliando il ventaglio dei destinatari. Davvero inaspettata la risposta: la Cappella del Seminario era piena, e molti hanno dovuto seguire l'Adorazione eucaristica dall'Aula Magna in collegamento video. A partecipare sono stati diversi universitari, ma soprattutto gruppi dalle parrocchie. I bolognesi erano la maggioranza, ma non sono mancati i giovani di altre diocesi, quelli che studiano a Bologna e hanno qui un appartamento». L'appuntamento si inserisce nel contesto della Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, che per il 2005 è in calendario il 17 aprile, e da essa riprende il tema, «Nel giorno del



il programma

Adorazione e convivialità

Martedì 12 aprile in Seminario si svolgerà una Veglia vocazionale per i giovani. Alle 20.30 l'accoglienza; alle 21 l'Arcivescovo presiederà l'Adorazione eucaristica. Al termine, verso le 22, momento conviviale, con buffet e animazione ricreativa. I seminaristi proporranno un loro video sulla vita del Seminario. L'iniziativa, promossa dal gruppo di animazione vocazionale del Seminario regionale in collaborazione con Seminario arcivescovile, Centro regionale vocazioni, Consulta diocesana per la Pastorale universitaria e Centro diocesano di Pastorale giovanile, nasce dal desiderio di offrire occasioni di incontro tra i giovani e il Seminario.



Signore i tuoi giorni». Un tema eucaristico, che ben si sposa con l'anno dell'Eucaristia, con quello della Giornata mondiale della Gioventù di Colonia («Siamo venuti per adorarlo») e con l'imminente Congresso eucaristico nazionale di Bari. «Dentro una cultura dell'uomo senza vocazione né meta - spiegano Bonetti e Cucchi - il «giorno del Signore» rivela la responsabilità della vita, e le restituisce il suo significato originario di vita come vocazione. Nell'Eucaristia Gesù rivela il mistero della sua identità: dice chi è lui e quindi chi siamo noi, nella diversità delle nostre storie e vocazioni». È per questo che il

contenuto della serata sarà proprio, come lo scorso anno, l'Adorazione eucaristica. Particolarmente significativo, per il «taglio» regionale della proposta, è il fatto che a presiedere sarà l'Arcivescovo anche nella sua qualità di presidente della Ceer. «Monsignor Caffarra - proseguono i coordinatori - è una figura di grande carisma per i giovani, per la bellezza e chiarezza di quanto dice e la spontaneità e familiarità con cui comunica. L'anno scorso siamo stati piacevolmente colpiti dal modo in cui volle salutarci in refettorio, dove eravamo riuniti per il momento di convivialità: per farsi vedere da tutti salì su una sedia!».

convegno

Parrocchie e carità: opere e testimonianza

DI PAOLO ZUFFADA

Sarà affidato a monsignor Giuseppe Pasini, già direttore della Caritas italiana ed ora presidente della Fondazione Zancan, l'intervento centrale al Convegno regionale delle Caritas. Carità ed evangelizzazione come si conciliano?

La Chiesa ha una missione di evangelizzazione: suo compito principale è comunicare il Vangelo. Tale comunicazione però viene fatta per strade diverse: quella del primo annuncio e della catechesi, quella dei sacramenti nella liturgia e quella della testimonianza della carità. Questa terza strada è stata rivalutata molto all'interno della nuova evangelizzazione. Quali i problemi aperti? Quello anzitutto di come educare alla carità la comunità cristiana stessa. Tuttora la carità è vissuta principalmente come elemosina, qualcosa quindi che riguarda i «resti» o le cose marginali della vita cristiana e più come un consiglio che come un dovere, mentre vivere la carità è dovere grave del cristiano. Il Signore infatti l'ha presentata come unico segno di riconoscimento del nostro essere cristiani. Essa deve avere come obiettivo primario il restituire alla persona la sua dignità e quindi salvaguardarne anche i diritti. Il secondo problema è quello della individuazione di chi sono i

poveri oggi. Abbiamo delle povertà economiche, ma vi sono povertà di altro genere; pensiamo ad esempio alla precarietà del lavoro e alla flessibilità, ai problemi legati alla depressione, o a quelli legati all'anzianità (i malati di Alzheimer).

Qual è l'unicum della carità della Chiesa? La Chiesa ha il diritto-dovere di operare la carità, perché fa parte della sua natura. Lo fa attraverso le sue «opere segno». Che sono segno della carità di Dio e «segno» anche per la società civile, perché indicano come vanno trattati i poveri: in termini liberanti, promozionali, di anticipazione anche delle nuove povertà. Così la Chiesa diventa anche fermento di una società più umana.



Monsignor Pasini

il convegno

Sabato 9 aprile nella sede di Concoopertive Emilia Romagna (Palazzo Unicoper, via Galzoni 1/3) si terrà il convegno regionale delle Caritas sul tema «La parrocchia vive la carità?». Dopo l'introduzione del delegato regionale don Adriano Ranieri, il tema sarà svolto da monsignor Giuseppe Pasini, presidente della Fondazione Zancan. Poi lavori di gruppo.

Monsignor Testi al Santuario di San Luca

Il nuovo Vicario: «Lavorerò perché tutti qui si sentano nella «Casa della Madre»»

DI CHIARA UNGUENDOLI

Monsignor Arturo Testi è il nuovo Vicario arcivescovile della Basilica di S. Luca. La nomina, preannunciata da tempo, diventerà effettiva nei prossimi giorni. «Una nomina che mi è giunta improvvisa e mi ha sorpreso ed emozionato - afferma - Devo davvero ringraziare l'Arcivescovo per la benevolenza che ha avuto nei miei confronti inviandomi come suo Vicario a S. Luca. I miei sentimenti in questo momento sono duplici. Da una parte c'è la tristezza per dover lasciare due parrocchie dove ho trascorso ben 14 anni;

dall'altra però c'è la grande gioia sia per avere obbedito all'Arcivescovo, sia perché andrò in quello che è il Santuario «per eccellenza» della nostra diocesi. Tra l'altro, in questo modo la Provvidenza mi riporta nel luogo dove ho vissuto durante gli anni della mia formazione sacerdotale: a S. Luca si trovava infatti il «Piccolo Seminario degli Oblati di Gesù Sacerdote», fondato da don Vincenzo Saltini, dove vivevo assieme ad altri giovani che avevano aderito al suo progetto mentre frequentavo il Seminario». Cosa le rimane dell'esperienza come parroco? Anzitutto il contatto, molto bello e proficuo, con due comunità molto vive. Poi il contatto con le Minime dell'Addolorata e quindi con la grande figura di S. Clelia Barbieri: collegato a ciò c'è stato il fatto che fin dal '93 la chiesa parrocchiale è divenuta Santuario di S. Clelia e quindi punto riferimento per

tanta gente proveniente da fuori parrocchia. Sono poi contento di lasciare un oratorio ben avviato e soprattutto di due esperienze: la visita ai malati, che ho fatto sempre fedelmente una volta al mese, e il contatto con tutti, anche con i non praticanti, attraverso il Bollettino parrocchiale; uno strumento per far conoscere il magistero del Vescovo, alcune linee di catechesi e lo «stato dell'arte» della vita parrocchiale, che si è rivelato davvero prezioso. Da un Santuario ad un altro: quale la differenza? È evidente: quello della Madonna di S. Luca è il Santuario «per eccellenza» della nostra diocesi, punto di riferimento, come tante volte ho constatato, anche per tante persone poco o per nulla praticanti. Il mio impegno quindi sarà molto più grande e consisterà in un'attenzione costante a che tutti coloro che giungono a S. Luca vi si sentano come nella



Monsignor Arturo Testi

«casa della Madre». Noi sacerdoti che custodiamo il Santuario dobbiamo infatti fare da tramite affinché i pellegrini possano davvero incontrare la nostra Madre celeste, confidare i loro problemi, ricevere da lei conforto e aiuto. Tutto ciò, naturalmente, in stretto contatto con l'Arcivescovo e il Vescovo ausiliare, che sono coloro che mi ci hanno inviato.

La biografia del Vicario

Monsignor Arturo Testi è nato a Mirandola, in provincia di Modena, il 1° settembre 1944. Ordinato sacerdote nel '69 dal cardinale Poma, è divenuto cappellano a S. Anna. È stato docente al Seminario arcivescovile e ha insegnato Religione al Liceo Galvani. Con l'arrivo del nuovo arcivescovo monsignor Giacomo Biffi, nel giugno dell'84, ne è divenuto segretario, carica che ha ricoperto fino al '91, quando è stato nominato parroco a S. Maria delle Budrie e amministratore parrocchiale di Amola.

Vergine del Borgo

Da sabato 9 a domenica 17 aprile Ottavario in onore della «Madonna del Borgo» presso il Santuario della Beata Vergine del Soccorso (via del Borgo di San Pietro). Il tema di quest'anno è: «Maria donna eucaristica» e verrà svolto nelle omelie delle Messe (ogni giorno alle 18.30) dal domenicano padre Giorgio Carbone. Domenica prossima festa «del Voto» con processione nelle vie del quartiere (partenza dal Santuario alle 10 e ritorno per la Messa alle 11.30). Nel pomeriggio, nella piazzetta del Santuario, festa popolare. Lunedì 11 aprile, solennità liturgica con Messe alle 8, 10 e 18.30. Domenica 17 alle 11.30 Messa a cura del Sindacato esercenti macellerie di cui la Madonna del Borgo è patrona. Alle 18 processione per via del Pratello fino alla chiesa di S. Rocco (Messa alle 18.30).



Nella foto, il campanile della chiesa di Prunaro, che quest'anno «compie» cent'anni

Prunaro, al via le «Missioni»

E' un anno importante, questo, per la piccola parrocchia di Prunaro, vicino a Budrio: si celebra infatti il centenario del campanile della chiesa parrocchiale, e insieme il cinquantenario di ordinazione sacerdotale del parroco, don Edelweis Montanari. E proprio nell'ambito di queste celebrazioni il parroco stesso ha voluto inserire un momento di evangelizzazione per tutta la comunità: le Missioni al popolo, che cominciano oggi e proseguiranno per tutta la settimana, fino al momento culminante e conclusivo della Messa che domenica prossima 10 aprile celebrerà alle 17 nella chiesa parrocchiale l'arcivescovo monsignor Carlo Caffarra. Oggi dunque l'apertura: nel corso della Messa delle 11 verrà intronizzata la statua della «Madonna delle Missioni», «che ci è molto cara», spiega don Montanari. La giornata di domani farà da «prologo» e sarà dedicata interamente all'Adorazione eucaristica. Martedì l'inizio vero e proprio della Missione con l'arrivo dei Missionari, membri della Comunità missionaria di Villaregia (Rovigo). «Saranno loro a visitare le famiglie, a tenere gli incontri con i vari gruppi parrocchiali e a guidare i sei Centri d'ascolto dislocati in diversi punti della parrocchia - spiega il parroco - Un loro sacerdote, inoltre, celebrerà ogni giorno la Messa alle 18 e terrà l'omelia; la mattina un missionario guiderà la preghiera dei ragazzi che si ritroveranno prima di andare a scuola». Il tutto incentrato su un tema eucaristico: «Il mio corpo è vero cibo e il mio sangue è vera bevanda», in sintonia con l'Anno dell'Eucaristia proclamato dal Papa. (C.U.)

Scuola animatori di Estate ragazzi

Comincerà martedì 5 aprile, con il primo incontro introduttivo, la Scuola animatori di Estate Ragazzi 2005. L'incontro si terrà al Teatro Tenda della Montagnola dalle 19.30 alle 21.30 e coinvolgerà, per la prima serata, le «scuole» di Bologna Montagnola, Osteria Grande, S. Giacomo Fuori le Mura, Minerbio, Castello D'Argile; verrà poi replicato, sempre nello stesso luogo e con lo stesso orario, mercoledì 6 aprile per quelle di S. Pietro in Casale, Sasso Marconi, Medicina, Porretta Terme; e giovedì 7 aprile per quelle di Castenaso, Zola Predosa, Castelfranco Emilia, Pianoro Nuovo, Pragatto. Nel corso della serata verrà presentato, con una rappresentazione teatrale, il tema dell'Estate Ragazzi 2005: la figura di Maria, la madre di

Gesù. Seguirà un momento formativo: Giulio Carpi, di Creativ, parlerà del significato dell'Estate Ragazzi e del ruolo dell'animatore, mentre don Luciano Luppi, docente alla Pter, approfondirà la spiritualità dell'animatore. Nel corso dell'incontro verranno aperte le iscrizioni al Corso e verrà consegnato il Sussidio. Seguiranno, nelle singole Scuole, tre incontri più «tecnici», con date diverse: uno sarà incentrato sull'utilizzo del Sussidio e due sui laboratori per giochi, canti, bans e attività varie. Novità di quest'anno sarà l'illustrazione delle tecniche di disegno. La Scuola terminerà come sempre con l'incontro degli animatori con l'Arcivescovo, venerdì 13 maggio alle 20 nella palestra dell'Istituto Salesiano, in via Jacopo della Quercia 1.

Le parrocchie ricordano due storie parallele



San Pio X

Il programma

«**E'** il 25 marzo 1955, Solennità dell'Annunciazione del Signore, quando venne istituita ufficialmente la parrocchia di S. Pio X e io ne venni nominato parroco - spiega don Colombo Capelli - Quest'anno però il 25 marzo era Venerdì Santo, così la solennità liturgica dell'Annunciazione è stata trasferita a domani, 4 aprile: e per questo proprio domani festeggeremo, insieme, il 50° anniversario della nascita della parrocchia e del mio ingresso in essa, con la Messa che presiederà alle 20.30 l'arcivescovo monsignor Carlo Caffarra».

San Pio X e Nostra Signora della Pace nate lo stesso giorno, affiancate come territorio, festeggiano entrambe in questi giorni 50 anni di vita e mezzo secolo di permanenza del parroco

L'interno della chiesa di S. Pio X. In alto, il parroco don Colombo Capelli

DI CHIARA UNGUENDOLI

Don Colombo Capelli è il primo e finora unico parroco di S. Pio X, la comunità «fra il Pontelungo e il cavalcavia sulla ferrovia Porrettana», alla periferia ovest di Bologna, che egli stesso ha fatto nascere e che quest'anno festeggia quindi, insieme, i cinquant'anni dalla propria nascita e il mezzo secolo della presenza del parroco. «Già nei primi mesi del '55 ero andato ad abitare nella zona - spiega - per "esplorare" per conto dell'arcivescovo cardinal Lercaro la possibilità di crearvi una parrocchia. Quando poi lui vide la cantina che avevo trovato per celebrarvi la Messa, commentò: "Questa è una splendida cripta per una splendida cattedrale!". Lui non sapeva che in quella "splendida cripta" a volte scorrazzavano i topi, e l'umidità, se non cadeva dall'alto, spesso emergeva dal basso». Nonostante tutto, don Colombo, nata la parrocchia nel marzo '55, continuò a celebrare in quella situazione precaria per quasi due anni, fino a fine novembre del '56, quando, avendo la parrocchia

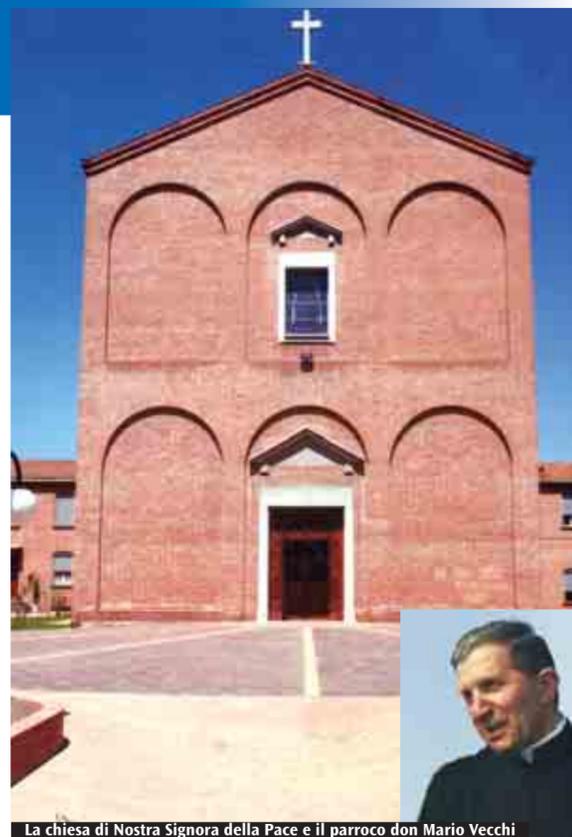
acquistato un terreno nella appena tracciata via della Pietra, venne qui posto un prefabbricato che divenne una chiesa provvisoria. «Anche qui, d'estate si "bolliva" e d'inverno si gelava - racconta sempre don Colombo - ma ci restammo per otto anni: fino al giugno del '64, quando, non riuscendo più a contenerci tutta la gente, cominciai a celebrare nel salone sottostante la nuova chiesa, che era in costruzione». Una costruzione lunga: l'edificio, progettato dall'architetto Giorgio Trebbi, fu infatti aperto al culto nel 1969. E proprio il grande salone sotterraneo è stato oggetto, quest'anno, di ampi e importanti lavori di ristrutturazione, in occasione della Decennale eucaristica, che si concluderà il prossimo 29 maggio. «Un anno dunque tutto di festa - conclude don Colombo - Per me, l'occasione di fare un bilancio di questo mezzo secolo: e certo, pur nel rammarico di quello che forse avrei potuto fare e non ho fatto, i motivi per ringraziare il Signore non mi mancano. Ho infatti preso una parrocchia che non esisteva e adesso posso dire che c'è!».

Nostra Signora della Pace

cinquantenario. Una settimana ricca di appuntamenti

Festa grande domenica prossima alla parrocchia di Nostra Signora della Pace. Si celebrano infatti i cinquant'anni di vita della parrocchia ed il mezzo secolo di permanenza del parroco, don Mario Vecchi. Alle 10.30 l'arcivescovo monsignor Carlo Caffarra presiederà e concelebrerà con il parroco una Messa solenne; al termine, pranzo comunitario nei locali parrocchiali. La preparazione dell'evento comincerà però già

Cinquant'anni di vita per la parrocchia, mezzo secolo di permanenza del parroco: queste le motivazioni dei festeggiamenti di domenica prossima alla parrocchia di Nostra Signora della Pace, in via Trionvirato. Festeggiamenti «paralleli» a quello della vicina comunità di S. Pio X, che è sorta contemporaneamente, e che festeggerà lo stesso evento domani. La storia della parrocchia di Nostra Signora della Pace comincia nel 1954, quando il cardinal Lercaro, passando nella zona, si rende conto della difficoltà per gli abitanti di fare



La chiesa di Nostra Signora della Pace e il parroco don Mario Vecchi

referimento alla lontana parrocchia di Borgo Panigale, e decide quindi, nel marzo dell'anno successivo, di istituire una nuova parrocchia autonoma. Di essa viene nominato primo, e finora unico parroco don Mario Vecchi, che riceve il possesso canonico l'1 aprile 1955. Della parrocchia non esiste però ancora nulla: sarà nel giugno dello stesso anno che il cardinal Lercaro planterà una delle numerose croci, da lui collocate nella periferia bolognese, all'angolo fra via Trionvirato e via dell'Aeroporto (oggi via de la Birra), con la scritta: «Qui, con l'aiuto di Dio e del popolo cristiano, sorgerà

la chiesa di Nostra Signora della Pace». In realtà, la costruzione fu estremamente lunga e laboriosa: prima sorse una chiesa provvisoria, con accanto alcune sempre provvisorie opere parrocchiali e l'abitazione del parroco, poi finalmente nel maggio del '61 si poté porre la prima pietra della «vera» chiesa, che venne inaugurata nel '62. In seguito sono sorte le opere parrocchiali definitive e la casa canonica; nell'86, in occasione della 3° Decennale eucaristica, è stato inaugurato il nuovo presbitero e nel '90 il nuovo piazzale: e la chiesa ha assunto un volto definitivo. (C. U.)



Nella foto, il Ministro generale dei Cappuccini con il nuovo Consiglio della regione

Nuova Provincia per i Cappuccini

Martedì scorso i frati cappuccini dei diversi conventi dell'Emilia Romagna si sono dati appuntamento numerosi a Bologna per un avvenimento storico. Dal 1537 questi religiosi sono presenti nella nostra regione, ma dal 1679 ad oggi, a causa di fattori indipendenti dalla loro volontà (tra i quali le vicende degli antichi ducati presenti sul territorio) essi sono stati raggruppati in due diverse province religiose: quella emiliana (facente capo a Parma) e quella romagnola (facente capo a Bologna). Il sogno di tornare ad essere un'unica famiglia nel territorio regionale si è concretizzato proprio martedì, 29 marzo 2005. La nuova provincia religiosa dei «Fratelli Minori cappuccini dell'Emilia-Romagna» ha quindi avuto inizio e conta una realtà di 212 frati. Alla cerimonia di proclamazione erano presenti fra John Coriveau, ministro generale dei Cappuccini e l'arcivescovo monsignor Carlo Caffarra, presidente della Conferenza episcopale dell'Emilia Romagna. Sono risultati eletti quali superiori maggiori per il triennio 2005-2008: fra Paolo Grasselli Ministro provinciale; fra Alessandro Piscaglia Vicario provinciale; fra Paolo Poli, fra Giorgio Busni e fra Adriano Parenti, consiglieri.

Le chiese dei religiosi svelano i loro tesori

Domenica 10 aprile si apre un ciclo di visite guidate che si terranno la domenica pomeriggio alle 16, alle chiese e ai musei d'arte sacra della città. Lo scopo è riscoprire luoghi di culto che ebbero un ruolo di primo piano nell'evoluzione della cultura religiosa cittadina nei diversi secoli. L'iniziativa, promossa dalla Commissione diocesana turismo e pellegrinaggio, patrocinata dalla Chiesa di Bologna

e dalla Facoltà di conservazione dei Beni culturali dell'Università di Bologna, prevede sei itinerari specifici che toccano luoghi noti e meno noti della città in cui la presenza dei principali ordini ecclesiastici e dei personaggi religiosi che ne determinarono la grandezza fu significativa per la storia locale e lasciò tracce determinanti nel tessuto cittadino. La prima visita è prevista alla chiesa e al convento del SS. Salvatore. L'appuntamento è quindi alle 15.45 davanti al SS. Salvatore in via Cesare Battisti. Si visiterà la chiesa, riportata allo splendore seicentesco dopo un lungo restauro appena concluso che ha ridonato agli stucchi e all'architettura l'originale luminosità; e il convento, già sede dei Canonici di S. Maria del Reno, che tanta parte ebbero nello sviluppo della cultura universitaria sin dal XII secolo, poi dei

Lateranensi, veri mecenati delle arti che diedero nel XVII secolo l'assetto definitivo al complesso. Gli itinerari proseguiranno poi domenica 17 aprile con il Santuario e l'Oratorio di Santa Maria della Vita; il 24 aprile con la chiesa e il museo d'arte sacra dell'Osservanza; l'8 maggio con la chiesa del Corpus Domini (via Tagliapietra); il 15 maggio con la chiesa di S. Giuseppe e l'importante museo dei Cappuccini. Gli itinerari si concluderanno il 22 maggio con la visita alla chiesa di S. Francesco e alle adiacenti tombe dei Glossatori, interessante esempio di restauro secondo il gusto neogotico di fine Ottocento. Il ritrovo per ogni visita è alle 15.45 davanti all'ingresso della chiesa e avrà una durata di circa un'ora e mezza. È prevista una quota di partecipazione per ogni itinerario (7 euro) e una quota complessiva per tutte e sei le visite (35 euro).

Paola, con Marco nel cuore della vita

La perdita del figlio, pur dolorosissima, le ha fatto approfondire le certezze della fede, e l'ha spinta a fondare il gruppo con altri genitori che hanno vissuto la stessa esperienza

DI MICHELA CONFICCONI

E' come essere scaraventati nel cuore della vita. Comprendere di schianto che la morte è la questione decisiva dell'esistenza: tutto passa, ma il cuore umano ha in sé il grido della vita, l'urgenza di eternità. È la risposta a questa domanda che determina il significato di ogni giorno. Si riassume così l'esperienza, purtroppo

drammatica, di Paola Zambelli, una delle mamme fondatrici del gruppo «Genitori in cammino», cui nel '93 è venuto a mancare il figlio Marco, perito in un incidente stradale. Per Paola fu da subito la preghiera l'unica medicina. «Non si può capire quanto profonda sia la ferita che la perdita di un figlio, così improvvisa e imprevista, infligge nel cuore di un genitore - dice Paola - È un dolore atroce che non si rimargina più. Solo in cielo saremo consolati, davanti a nostro Signore. Tuttavia la fede dà una grande speranza». E prosegue: «Noi conosciamo come stanno le cose. Gesù ce lo ha detto: "Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno". È il passo che più di tutti mi è caro nel Vangelo. Nella presenza di Cristo il mio dolore trova pace. Marco mi manca terribilmente, ma so che è al sicuro, che sta bene, che è tra le braccia del

nostro Creatore. So che posso ancora parlare con lui, che mi è vicino. Lo sento quasi come un "angelo protettore" mio personale. Quando partecipo alla Messa so che è lì con me, insieme a tutti gli angeli e ai Santi del Paradiso. Verità di fede che Paola da sempre, conosceva, ma non nello stesso modo. «La perdita di mio figlio - spiega - mi ha fatto sentire tutta la potenza di queste due esperienze: da un lato la miseria del limite dell'uomo, e dall'altra l'immensa gratitudine nei confronti di Dio che da essa ci ha salvato». Il gruppo «Genitori in cammino» è nato proprio così. «Abbiamo iniziato a incontrarci io e la mamma di un amico di mio figlio, anch'egli purtroppo perito alcuni mesi prima - racconta Paola - Volevamo pregare insieme. Poi si è sparsa la voce. Oggi quando celebriamo Messa con il Gruppo la chiesa è piena. Tanti prima non erano affatto vicini alla Chiesa».



Vincent van Gogh:
«Sedia di Gauguin con libri e candela», 1888; Amsterdam, Museo van Gogh

I «Genitori in cammino»

Mercoledì 5 aprile l'Arcivescovo celebrerà alle 18, a Villa S. Giacomo, la Messa con il gruppo «Genitori in cammino», una realtà nata a Bologna una decina di anni fa per iniziativa di alcuni genitori che avevano perso il figlio in giovane età e che desideravano aiutarsi nel vivere la propria condizione alla luce della fede. Attualmente sono circa 200 le famiglie coinvolte. Mensilmente il loro ritrovo è nella chiesa del Corpus Domini (chiesa "della Santa", via Tagliapietre 19) per la Messa. A questo appuntamento si sommano diverse altre iniziative, quali incontri periodici sulla Parola di Dio, ritiri e pellegrinaggi. Negli ultimi anni il gruppo si è aperto alla dimensione caritativa attraverso alcune adozioni a distanza di bambini nelle Filippine e in Uganda. Monsignor Alberto Di Chio parla di questa esperienza, che segue fin dagli inizi, come «una realtà bellissima e utilissima. Chi si imbatte così potentemente nel mistero della morte deve affrontare infatti l'urgenza di domande quali "cosa c'è dopo la vita?", "posso ancora comunicare con mio figlio, e se sì in che modo?". Questi genitori, attraverso un'amicizia radicata nella Chiesa, si aiutano a guardare Cristo e la sua risurrezione come risposta a ogni interrogativo e vera fonte di speranza».



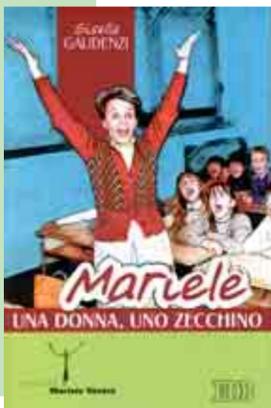
Il santuario di Lourdes

La storia di una conversione

Alessandra Borghese racconta «con occhi nuovi» il suo percorso di fede e il suo approccio con la spiritualità

Mariele, quando la musica educa

«In un mondo come quello attuale, dove sovente sembra che il ruolo della musica sia solo quello di sottofondo, di riempire il silenzio, in modo da evitare di pensare, Mariele è riuscita, con la musica, ad educare. Mariele è riuscita cioè a trasmettere, con uno strumento piacevole e immediatamente a tutti comprensibile, alcuni tra i valori fondamentali per la convivenza umana, primo fra tutti il valore della persona, il rispetto per l'altro». Con queste parole l'arcivescovo monsignor Carlo Caffarra sintetizza il valore dell'opera di Mariele Ventre nell'Introduzione del volume «Mariele. Una donna, uno Zecchino», pubblicato dalle Edb per la Fondazione Mariele Ventre e scritto da Gisella Gaudenzi. Un libro che esce a 10 anni dalla scomparsa dell'indimenticata direttrice del Piccolo Coro dell'Antoniano (l'anniversario sarà in dicembre), ma non un libro celebrativo. Piuttosto, un insieme di «quadri», brevi ma illuminanti, sui principali aspetti della sua vita e opera. Così nella prima parte si parla della nascita del Piccolo Coro e dello Zecchino d'Oro; nella seconda, degli «ideali» di Mariele, tutti profondamente cristiani: amicizia, carità, solidarietà, fraternità, laboriosità, umiltà, maternità, innocenza. Infine, la terza parte, forse la più «viva», tratta dei «momenti indimenticabili», nella gioia e nel dolore, della vita di Mariele, e contiene alcune preziose testimonianze, di persone comuni e celebri, sulla sua opera. Le più commoventi sono quelle dei «suoi» bambini del Piccolo Coro, che dopo la sua scomparsa le hanno dedicato bellissime poesie. Ecco un brano di quella di Claudia: «Mariele, tu sei come un angelo per noi; / ci ha liberato da quell'angolo scuro / che ci faceva stare / vicino al muro / quell'angolo scuro, Mariele, è la timidezza, ma con te abbiamo potuto volare nella brezza / della gioia di cantare / insieme agli amici». (C.U.)



«Lourdes ha preso un posto importante nella mia vita. Vado due volte l'anno, assisto i malati. Lo faccio con gioia»

DI CHIARA SIRK

Essere cristiani oggi è possibile. Lo sostiene Donna Alessandra Romana dei Principi Borghese nel suo libro «Con occhi nuovi». «Sì, voglio comunicare proprio questo: dopo la conversione continuo la mia vita. Esteriormente è cambiato poco, sono la donna di sempre che ama l'arte e la musica. Oggi però tutto questo lo vedo con occhi diversi. Qualche giorno fa sulle montagne austriache ho pensato "Signore, che bel regalo ci hai fatto. Sono meravigliose!", mentre anni fa non avrei visto il segno della creazione nella natura. Tutto mi sembrava un po' scontato. Adesso assaporo ogni cosa come un grande dono di Dio. Vivo ringraziando in ogni momento il Signore per quello che mi ha dato e, conscia dei miei talenti, cerco di metterli a frutto. Non si tratta quindi di grandi progetti, ma di vivere pienamente ogni giorno». C'è qualcosa che l'aiuta? Vado a Messa tutti i giorni. Ho rincontrato la fede e Gesù attraverso la Messa, che, otto anni fa, ha avuto un ruolo fortissimo nella mia conversione. Da allora, ogni giorno partecipo alla Messa, ovunque sono. Questo mi aiuta immensamente, perché è un modo per restare vicina all'insegnamento di Gesù, per averlo nel cuore, per dirgli io ti amo, voglio stare dalla tua parte. Senza la preghiera, senza l'Eucarestia, conoscendo i miei limiti, le tentazioni che non mancano e il richiamo al materialismo, tutto questo sarebbe difficile. Il diavolo sta lavorando molto e a volte sembra vincere. Per scacciarlo, per seguire Gesù io sento che bisogna essere vicini a quello che ci ha lasciato.

Com'è avvenuta questa riscoperta della fede?

Avevo 33 anni e, piano piano, nel giro di pochi mesi ho riscoperto la bellezza della Messa e dei sacramenti e ho iniziato il percorso che ho descritto in questo libro nel modo più semplice e più diretto possibile. Diciamo quindi che questo libro per me è un punto di partenza, non d'arrivo. Questo ha cambiato la sua vita? Sono cambiate le priorità. Sicuramente ritrovare Gesù è anche aprire il cuore e le braccia a chi ha meno, a chi soffre. Quindi Lourdes ha preso un posto importante nella mia vita. Vado due volte l'anno, assisto i malati, chi ha bisogno. Lo faccio con gioia.

Poi ho una grande devozione per la Madonna e quel santuario mi fa sentire bene.

Lei tornerà il 25 settembre per incontrare i giovani nell'ambito del Congresso Eucaristico del Vicariato di San Lazzaro-Castenaso. Cosa la spinge a proporre la sua testimonianza?

Tutto quello che posso lo faccio volentieri perché mi rendo conto che la gente vuole incontrarmi. Il motivo è semplice: un convertito è un segno chiaro e palese che Dio continua ad operare. Una storia di conversione suscita interesse e la gente vuole saperne di più perché è una testimonianza di vita.

Centro «Manfredini»

La presentazione del libro

Domani, alle 18.30, nella Sala Conferenze del Quartiere S. Stefano, via S. Stefano 119, il Centro Culturale E.Manfredini presenta il libro «Con occhi nuovi», di Donna Alessandra Romana dei Principi Borghese, edizioni Piemme. Partecipano l'autrice e Luigi Saitta, segretario di redazione TG1. Porterà il suo saluto iniziale il Vicario Arcivescovile del Santuario della Beata Vergine di San Luca, monsignor Arturo Testi. Donna Alessandra Romana dei Principi Borghese è erede di una delle più grandi famiglie dell'aristocrazia romana. Dopo un'adolescenza spensierata e un atroce dolore giovanile, arrivano gli anni della svolta e della conversione. Nelle pagine di questo diario si snoda il racconto delle esperienze spirituali vissute dalla protagonista.



«Bolognesità», antico comun denominatore e linfa del futuro

Al Teatro Tenda della Montagnola una serata speciale dedicata alla città e alla sua storia

DI MASSIMO RICCI

Giorgio Comaschi inciampa sul palco ed entriamo da subito in tema, non per la caduta, ma per la «scapuzzata», in dialetto. Questo lo spirito della piacevole tavola rotonda intitolata «Una Bologna un po' speciale» che si è riunita mercoledì pomeriggio al teatro Tenda del Parco della Montagnola.

Tra citazioni dialettali, riferimenti, ai tortellini, ai portici, alle basiliche, e a tutto ciò che caratterizza la nostra città, si è cercato di «distillare» ciò che chiamiamo «bolognesità». Roberto Corinaldesi, ha parlato della storia delle Torri, in particolare dell'Asinelli; c'era anche il vicepresidente della Regione Flavio Delbono, con un intervento sull'Università. La consigliera regionale Maria Cristina Marri ha sottolineato invece l'importanza del Patrono, mentre il professor Antonio



d'acqua sotterranee di Bologna, sconosciute ai più. Ma è stato il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi a chiarire quale sia il vero significato della parola bolognesità: «È la nostra identità. Esprime il comune denominatore di un popolo che vive nello stesso luogo. Ha le sue radici, che si sviluppano e che crescono». La

bolognesità, ha proseguito «vuol dire fare riferimento alle nostre radici per poterle far rifiorire in frutti nuovi, sempre a partire dalla linfa senza la quale si perderebbe la nostra identità locale. Noi abbiamo bisogno di riscoprirle queste radici, che non sono soltanto radici religiose. Ma se a Bologna togliamo ciò che è stato originato in campo ecclesiale, rimangono solo la Manifattura Tabacchi e lo stadio». E parlando di radici, non possiamo dimenticare la Madonna di S. Luca... «È il segno» ha aggiunto il Vescovo «della nostra difesa e del nostro onore. Da quando il Santuario è stato eretto, otto secoli fa, Bologna l'ha eletto come proprio «logo». Oggi si parla tanto di città metropolitana. Ebbene, il suo «logo» vero è proprio la Madonna di San Luca.

FIESSO SOCIETA' COOPERATIVA EDIFICATRICE

Sede: Piazza San Pietro 4, 40055 Fiesso di Castenaso

c.f.: 02104210378 - Tel. 3482262504

Avviso di convocazione di assemblea ordinaria

I signori soci sono invitati a partecipare all'assemblea ordinaria indetta in prima convocazione per il 21.4.2005 alle ore 12.00 presso la sede sociale, ed occorrendo in seconda convocazione, stesso luogo, per il giorno:

22 aprile 2005 alle ore 21

per trattare e deliberare sul seguente ordine del giorno

1. Discussione ed approvazione del bilancio chiuso al 31.12.2004 e deliberazioni conseguenti;
2. Determinazione del contributo di iscrizione nuovi soci;
3. Esame ed approvazione del regolamento interno;
4. Prospettive e programmi;
5. Varie ed eventuali.

Il Presidente (Gianni Ramponi)

Il classico e il moderno di Haydn e Holst diretti al Manzoni da Yutaka Sado



Yutaka Sado

La Sinfonia in Re maggiore «L'orologio» di Franz Joseph Haydn e la Suite per orchestra Op. 32 «The Planets» di Gustav Holst, saranno eseguite oggi, alle 18, al Teatro Manzoni dall'Orchestra dell'Accademia Nazionale di S. Cecilia diretta da Yutaka Sado per il Bologna Festival. «Ho voluto presentare due facce della musica», dice il giovane direttore giapponese, per la prima volta a Bologna «Ho già diretto l'Orchestra di S. Cecilia, davvero un ottimo ensemble, e quasi sempre propongo musica di Haydn. Ogni volta è un grande successo, perché questa musica è vivace, piena di trovate, come in nessun altro autore, credo. Stavolta ho pensato di affiancare un compositore di oggi, anche perché ho una grande orchestra capace dei colori e della tecnica necessari: così ci sarà un piacevole

contrasto fra una sinfonia per piccola orchestra e un pezzo per molti musicisti. È importante anche dare l'idea che la musica classica è cambiata nel tempo, come oggi succede alla musica pop». In Giappone si ama tantissimo la musica classica. Perché?

Credo ci siano diversi motivi. Ci piace molto quello che viene dall'Europa. Così forse non tutti capiscono la musica occidentale, ma tutti se ne interessano e si emozionano. Anche nella mia famiglia c'era questo amore. Come ha intrapreso la carriera di musicista? Mia madre era una cantante, credo di essere nato suonando il pianoforte e mi piaceva il flauto. Sono stato in diverse orchestre come musicista, ma mi interessava la direzione. Ho avuto la fortuna di nascere a Kyoto, città che offre tante opportunità: scuole, teatri, orchestre. Ho potuto studiare e fare esperienza in diverse realtà. Per sei anni ho anche diretto un coro di mamme. Poi sono stato ammesso alla Tanglewood School negli Stati Uniti, dove ho incontrato Seiji Ozawa: con lui sono andato a Vienna e così ho iniziato la mia carriera.

Musiche di Boccherini in Cappella Farnese

Oggi alle 11, nella Cappella Farnese di Palazzo d'Accursio, terzo incontro con il ciclo di concerti «Tre quarti d'ora di musica»; in programma: «Arie antiche e suoni diabolici». Il concerto, tutto dedicato al compositore Luigi Boccherini, del quale ricorre il duecentesimo anniversario della morte, sarà eseguito dall'Ensemble «Giovane Battista Martini» diretto dal maestro Luciano Acoella, voce solista il soprano Patrizia Ciofi. Questo il programma del concerto: Sinfonia da «La confederazione dei Sabini a Roma»; «Arie Accademiche» n. 5 e n. 14; (Patrizia Ciofi Soprano); Sinfonia n. 4 «La casa del diavolo». Ingresso libero fino ad esaurimento dei posti disponibili.

Una «Lectio brevis» di Lucio Dalla

Domani si conclude il ciclo di incontri dal titolo «Lectio brevis. Il business a lezione di realtà» organizzato da Profingest Management School in collaborazione con il Centro San Domenico. L'appuntamento è alla Biblioteca San Domenico, piazza San Domenico 13 alle 19.30. Sul tema «La musica del caso» Lucio Dalla dialoga con Federico Minoli, presidente e amministratore delegato di Ducati Motor Holding. La partecipazione è gratuita ma i posti sono limitati. Info: 051474782. Profingest e Centro San Domenico si sono proposti di creare una interfaccia di scambio delle esperienze tra mondi differenti dal business. Brevi intensi incontri, aperti a manager e studenti, ma anche ad appassionati, nei quali uomini di provenienza «altra» offrono - nel confronto, di volta in volta, con un uomo d'azienda - la propria esperienza come paradigma dal quale imparare.



Lucio Dalla

Da giovedì 7 nel Loggione di San Giovanni in Monte esposta la nuova scultura dell'autore bolognese

Un'opera nata «per tentare una risposta all'uomo che cerca il Volto di Dio, avvalendomi dei dati disponibili»

Nella foto al centro, il Crocifisso sindonico di Luigi E. Mattei

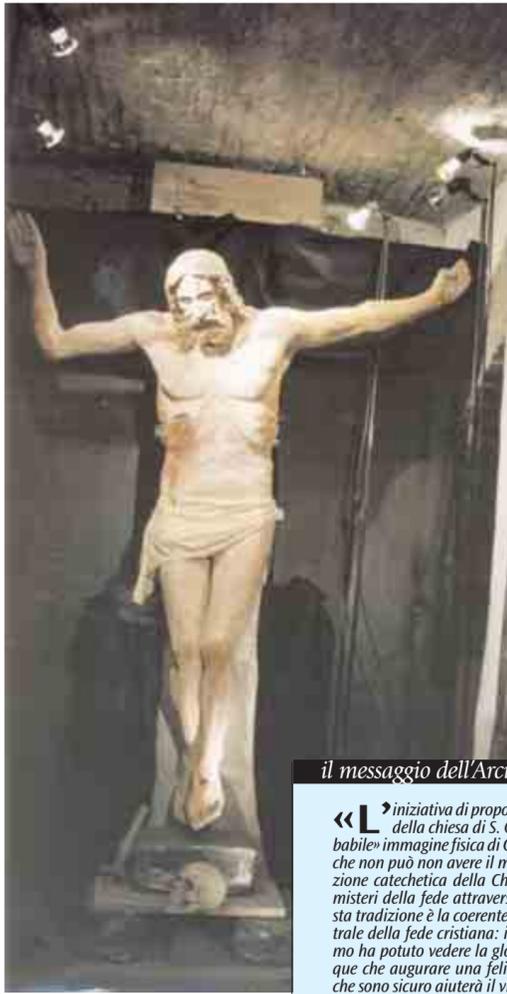
Il Corpo appeso svela la Passione

Il Crocifisso sindonico di Luigi E. Mattei. Le membra dilatate o contratte descrivono lo spasimo, ma anche la maestosa serenità dell'atto supremo

DI CHIARA SIRK

Potremmo definirla una nuova tappa di un cammino specialissimo, quella che s'inaugura giovedì, ore 16, nel Loggione monumentale di San Giovanni in Monte, via S. Stefano 27. Protagonista sarà ancora una volta il corpo dell'uomo della Sindone, nell'esperienza di Luigi Mattei, artista che ha fatto dell'incontro con la Sacra Immagine una cifra personalissima della sua opera. È una lunga e impressionante storia che parte quando, nel 1998, lo scultore ripropose la ricostruzione tridimensionale dell'Uomo sulla Croce. La scultura, esposta per il Grande Giubileo del 2000, frutto di un percorso artistico, spirituale e umano, toccò il cuore di molti e si rivelò così importante da spingere Mattei ad un ulteriore approfondimento. Nacque l'idea di realizzare il Crocifisso Sindonico. «Un progetto», dice l'autore, «che mi è parso un dovere alle soglie del terzo millennio cristiano. Infatti troppe strutture mentali e culturali hanno nascosto, sottinteso, impedito la verità della Passione, adoperando tale suprema figura pur in nobili interpretazioni, in scene drammatiche e struggenti, strumentalizzando, anche se spesso involontariamente, la vera immagine sino a tradirla, rendendola «opportuna» e convenzionale». Per Mattei il percorso è stato ben diverso, si trattava di tornare «alle fonti», ad un dato inconfutabile: un uomo, dalla Croce era stato depresso in un lenzuolo di lino. Per tradizione e per fede quell'uomo era Gesù. In fondo non ha inventato nulla. «Ho atteso all'impresa», spiega, «legittimata dal corpo contenuto nella Sacra Sindone,

per tentare una risposta all'affanno dell'uomo che cerca il Volto di Dio, per poterlo meglio scrutare sulla Croce, avvalendomi di preziosi dati disponibili e di una volumetria corporea esistente». Da qui la sua ricerca lo ha portato lontano, per esempio ad utilizzare tecniche innovative, con materiali leggeri e resistenti utili a conservare la morfologia del Corpo, al quale, l'indagine osteologica e miologica, nonché quella sulle articolazioni, hanno attribuito una diversa postura anatomica, in membra ora dilatate ora contratte, come vuole un corpo appeso. «Tensione degli arti, dilatazione del torace, contrazione del diaframma e del bacino, coinvolti nel processo estremo, bene descrivono lo spasimo, ma anche la maestosa serenità dell'atto supremo». Non è stata operazione semplice: l'autore è salito sul Calvario, insieme all'uomo della Sindone. Ha dovuto ricavarne un nuovo calco dalla figura precedente, sezionando e ricomponendo il corpo nella nuova posizione. Ha dovuto ricostruire le braccia e dedurre le misure anteroposteriori cercando di essere il più oggettivo possibile. «Il risultato finale», dice Mattei «presentato non a caso giovedì, perché secondo i sindonologi Cristo è morto in Croce alle 15 del 7 aprile dell'anno 30, renderà tangibile quello che ho definito «il Corpo dei Corpi». Non è tangibile, eppure è possibile percepirlo con inconsueta chiarezza, il mistero della sofferenza e della morte. Davanti a questo corpo, tanto innaturalmente composto, tutte le domande umane riaffiorano alle labbra e solo nella fede trovano risposta. L'opera, dopo l'esposizione a Bologna, che chiuderà il 14 settembre, andrà a Roma e a Gerusalemme.



il messaggio dell'Arcivescovo

«L'iniziativa di proporre nel Loggione monumentale della chiesa di S. Giovanni in Monte la «più probabile» immagine fisica di Gesù sulla croce è una decisione che non può non avere il mio pieno plauso. È nella tradizione catechetica della Chiesa di introdurre l'uomo nei misteri della fede attraverso le immagini dell'arte. Questa tradizione è la coerente conseguenza della verità centrale della fede cristiana: il Verbo si è fatto carne e l'uomo ha potuto vedere la gloria di Dio. Non mi resta dunque che augurare una felice riuscita di detta iniziativa, che sono sicuro aiuterà il visitatore a crescere nella fede».



L'organo di Renazzo

Un pò di storia

«S'obbliga il sottoscritto Costruttore di dare un'Opera perfetta in ogni sua parte, e lavorata colle più recenti regole dell'Arte...»: così s'impegnava Adeodato Bossi Urbani nel contratto per il nuovo organo della chiesa parrocchiale di S. Sebastiano di Renazzo, datato 27 Dicembre 1856. Un impegno consistente ma quando si tratta della loro chiesa, i renazzesi non hanno mai badato a spese. Per il nuovo edificio, completato nel 1775, avevano voluto un architetto di grido, Carlo Francesco Dotti, lo stesso di San Luca a Bologna. Ben presto si erano accorti che l'antico organo non riusciva a riempire la chiesa diventata tanto grande. Quasi un secolo dopo, ecco di nuovo la comunità riunita che decide di acquistare un nuovo organo.

Renazzo, risplende l'antico organo

DI CHIARA DEOTTO

Viene approvato e realizzato il progetto di un ottimo artigiano, il migliore all'epoca, di Bergamo. Lo strumento, dopo un periodo felice, ha subito più l'ignoranza degli uomini che l'incertezza del tempo. Ricorda l'organista Davide Masarati: «nel 1943, fu modificato in modo sostanziale sull'onda della riforma "cecilianiana" che tendeva ad abolire tutti i registri di tipo orchestrale, vera forza degli organi ottocenteschi. In questo ne furono tolti sei. L'organo, dopo essere stato così manomesso, iniziò ad avere molti problemi e, mancando i fondi, la situazione precipitò». La testimonianza di quello che

un tempo doveva essere stato uno strumento di grande pregio, ha spinto il maestro Masarati a sollecitare il restauro e i parrochiani a prendersi a cuore la sorte dell'organo. La vicenda è oggi a

lieto fine. Sabato, alle ore 21, il primo appuntamento della rassegna «Musica Coelestis», direzione artistica di Enrico Presti, sarà dedicato all'inaugurazione del restaurato organo di S. Sebastiano di Renazzo. Racconta il parroco, don Ivo Cevenini, «la comunità ha voluto che esso ritrovasse il suo originario splendore. È stato affrontato un lavoro imponente, ma ne è valsa la pena. Nella nostra parrocchia c'è una notevole sensibilità per la musica: abbiamo due cori di giovani e una corale che adesso avrà un accompagnamento. Speriamo che esso sia suonato regolarmente, anche perché la chiesa è prestigiosa ed ha un'ottima acustica. Tutto è stato possibile grazie all'aiuto della Fondazione della Cassa di Risparmio di Cento e della Cei. Un riconoscimento particolare va dato alla Ditta Brondino Vegezzi-Bossi, della quale fa parte un discendente del costruttore, che ha lavorato al restauro con grandissima serietà». Davide Masarati ricorda anche il prezioso apporto degli Amici del Museo che negli anni Novanta formarono un comitato che raccolse metà della cifra tra le 55 famiglie del territorio. Oggi l'organo finalmente si presenta com'era nel suo impianto originario, nel 1859 e in tutta la diocesi di Bologna di questo costruttore ci sono solo tre esemplari (gli altri sono a San Domenico e a Baricella).



Dimitra Theodosiou

I più ricorderanno le arie e i cori, dal trascinate «Di quella pira» al bellissimo «Miserere», ma dell'opera si gusta ogni nota

Per le scintillanti arie. «Trovatore» al Comunale

Un po' di tempo fa, in una città della Grecia, una bambina di sei anni, portata a teatro dal padre, appassionato di lirica, dopo aver visto proprio «Il Trovatore», decise che sarebbe diventata una cantante. Era il soprano Dimitra Theodosiou, legata a questo lavoro in modo speciale. «E anche a Bologna», aggiunge. «A livello internazionale la mia carriera è iniziata qui nel 1999. Ero Odabella nell'Attila, sempre di Verdi, e quella sera mi fecero la proposta per sette contratti». Cantante sotto il segno di Verdi, dunque? «Veramente ho iniziato cantando Bellini e Donizetti. Poi il maestro Tangucci, che mi ha sempre seguita, mi spinse ad affrontare Verdi. Soprattutto per le opere giovanili del compositore mi sento molto adatta. Ho già cantato sedici sue opere. Per me Verdi è

tutto e lui, ad un cantante, chiede tutto». Cioè un impegno vocale consistente? «Sì, io ho una voce lirica con accenti drammatici e con una certa agilità, capace di pianissimo con un filo di voce. Sembra perfetta per Verdi, anche per Trovatore, un'opera complessa. L'ho cantato settanta volte ogni volta lo affronto con qualche preoccupazione». Cosa le piace di più dell'opera? «Per quanto riguarda la mia parte, Leonora, il quarto atto. Lì Verdi vuole tutto: comincia con il lirico «D'amor sull'ali rose», con pianissimi acuti, poi c'è la cabaletta, il Miserere, difficilissimo, perché basso, il Duetto drammatico con il baritono in cui chiede la coloratura. Poi c'è il terzetto lirico del finale. Per quello che davvero mi affascina è la figura di Azucena». E pensare che non doveva neanche diven-

tare cantante...

«A mio padre sarebbe piaciuto che intraprendessi un lavoro più serio. La musica andava bene solo come hobby. Così per accontentarlo ho studiato economia. Appena ho finito ho deciso che dovevo seguire quello che sentivo. Dentro avevo un fuoco: non potevo vivere senza cantare. A venticinque anni sono andata in Germania e iniziato i corsi. Adesso lui non c'è più, ma ha fatto in tempo a vedere il mio debutto, Traviata nel 1995, e i miei primi successi. Sono arrivata a dieci anni di carriera: lì ho festeggiato affrontando Medea di Cherubini». Non rinuncia alle sfide... «Mai, è il mio carattere. La musica è la mia passione e quando canto la cosa che mi sta più a cuore è il pubblico. Canto per comunicare con chi mi ascolta».

Chiara Sirk

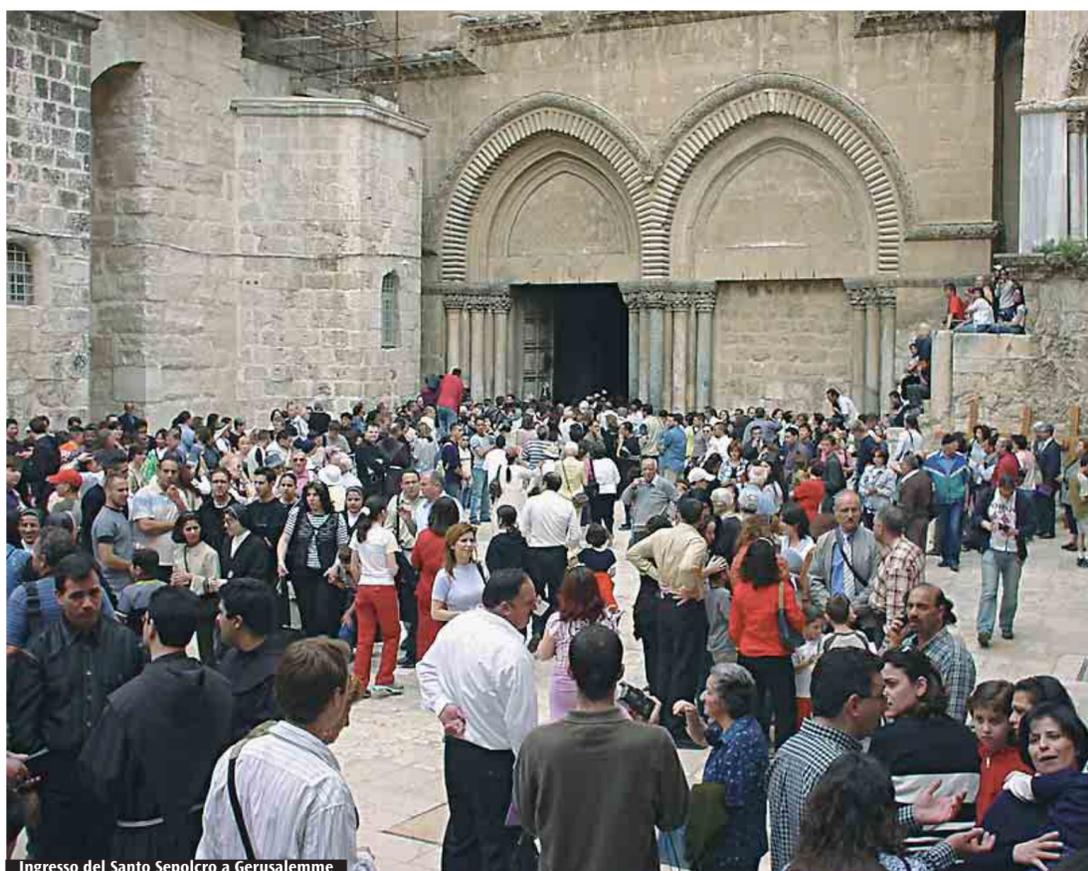
Il cast dell'opera

Il Trovatore di Giuseppe Verdi torna, da martedì, ore 20.30, al Teatro Comunale. Questo nuovo allestimento vede un cast di voci importanti, con Dimitra Theodosiou, Carmen Giannattasio, Miroslav Dvorski, Leo Nucci, Mariana Pentcheva. L'orchestra del Teatro sarà diretta da Carlo Rizzi. La regia è di Paul Curran. Le repliche proseguono fino al 17 aprile. Anche per questo titolo è valida l'iniziativa «Bambini all'opera»: i bambini fino a 12 anni accompagnati da un adulto entrano gratuitamente.

«Il contenuto della nostra fede – ha ricordato l'Arcivescovo nell'omelia di Pasqua – non esige dall'uomo che vi si accosta per la prima volta una preparazione culturale e una geniale intelligenza. È la semplice accoglienza di una testimonianza»

DI CARLO CAFFARRA *

«Ma l'angelo disse alle donne: non abbiate paura, voi. So che cercate Gesù il Crocefisso. Non è qui. È risorto, come aveva detto». Carissimi fratelli e sorelle, il fatto indicato da queste semplici parole sta all'inizio di tutto il cristianesimo poiché esso costituisce il contenuto centrale della fede cristiana. Essa infatti è primariamente la pura e semplice certezza di un fatto accaduto: Gesù il Crocefisso «non è qui», cioè non è finito nella corruzione del sepolcro, poiché «è risorto». Ed a sottolineare che si tratta di una risurrezione vera e propria, in senso fisico e non meramente spirituale o metaforico, Pietro ci ha appena detto: «abbiamo mangiato e bevuto con Lui dopo la sua risurrezione dai morti». Il contenuto della nostra fede non esige dall'uomo che vi si accosta per la prima volta, di possedere una preparazione culturale ed una geniale intelligenza, non trattandosi di una difficile dottrina filosofica o religiosa da apprendere. Né esige una elevata vita morale, non trattandosi di una proposta etica rigorosa. È la pura e semplice accoglienza di una testimonianza che attesta un fatto accaduto: «e noi siamo testimoni» dice ancora Pietro. Perché allora, fin dalle prime testimonianze, quella di Pietro e dei discepoli, l'uomo ha cercato di vanificare questo annuncio? Perché ha cercato di ritenerlo una farneticazione di fanatici o una menzogna di ciarlatani? Perché il governatore romano Festo disse a Paolo che gli testimoniava il fatto della risurrezione: «Sei pazzo, Paolo; la troppa scienza ti ha dato al cervello» (At 26,24)? Perché abita nel cuore di ogni uomo la possibilità, la tentazione della «disperazione per debolezza». Che cosa è la disperazione, carissimi fratelli e sorelle? È che non c'è domani che non sia già prevedibile oggi; che non sia già nella serie indefinita dei giorni della vita. Questa disperazione ha una sorella siamese, se così posso dire: la noia. E non per caso si dice: «annoiarsi a morte», poiché l'impossibilità dell'imprevisto è già la morte. Vita mortale si dice quando si parla della nostra vita, senza rendersi conto quale contraddizione in termini è racchiusa in questa definizione della nostra vita. Vita mortale è come dire circolo quadrato. Questa disperazione non è segno né di malizia né di ostinazione (anche se prima o poi prende queste figure), ma di una profonda debolezza: non ci sono ragioni serie per ritenere che il domani non sia già prevedibile oggi; per non ritenere stoltezza il pensare ad una vita umana non mortale: ad una vita vitale. «Un imprevisto / è la sola speranza. Ma mi dicono / ch'è stoltezza dirselo», ha scritto un grande poeta del secolo scorso. Ebbene, la fede cristiana si presenta all'uomo precisamente come ragione incontrovertibile di speranza, in quanto notifica un fatto che ha rotto la serie prevedibile delle giornate, ha spezzato l'eterno e sempre uguale susseguirsi di morte e vita, ha trasformato la vita umana da vita mortale in vita vitale. Ragione incontrovertibile perché non consiste in un'argomentazione alla quale si



Ingresso del Santo Sepolcro a Gerusalemme

Il fatto cristiano, o dell'imprevisto

può contrapporre una contro-argomentazione. Essa consiste in un fatto nei confronti del quale l'uomo può solo decidersi se ritenerlo accaduto, accordando fiducia a chi lo testimonia, oppure non accaduto, ritenendo le testimonianze non degne di fede. L'apostolo Paolo ci dice tutto questa con mirabile semplicità: «togliete via il lievito vecchio, per essere nuova pasta, poiché siete azzimi. Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato». «Cristo, nostra Pasqua» vorrei che faceste molta attenzione a queste parole dell'apostolo. Nostra Pasqua è Cristo: ciò che è accaduto a Cristo, è nostro e ci appartiene. Che cosa è accaduto a Cristo? In Lui la nostra natura umana, tutto ciò che ci costituisce uomini, è stato radicalmente trasformato poiché Egli, Gesù, morto e sepolto, è risorto: colla sua intera umanità è entrato in possesso della stessa vita incorruttibile ed eterna che è propria di Dio stesso. Ma Egli è la nostra Pasqua. Quanto è accaduto in Lui è destinato ad accadere in ogni uomo. L'apostolo ci ha detto ora questa certezza in maniera suggestiva. La pasta di cui siamo fatti non è più quella vecchia: siamo impastati di corruzione, di peccato, di noia e di egoismo e quindi non possiamo alla fine andare oltre all'attesa di un sepolcro. Ma se la Pasqua di Cristo diventa la

nostra pasqua, diventiamo «pasta nuova», che non può conoscere come suo destino ultimo la corruzione del sepolcro. Il limite, anche quello estremo che è la morte, è stato vinto da Cristo che ci dona di partecipare a questa vittoria. Ad ogni uomo perciò, di qualunque popolo, razza, e nazione, la Chiesa oggi dice che ha ragione di sperare, poiché non esiste nulla di più sicuro al mondo di questo fatto: Egli è risorto, come aveva detto. Ha ragione di sperare perché quando la Pasqua di Cristo diventa la nostra Pasqua, siamo rinnovati alla radice stessa del nostro essere; nella nostra libertà. E così questa speranza, la speranza che fiorisce dal sepolcro del Risorto, diventa nell'uomo che crede in Cristo fattore di creatività. Nasce un nuovo modo di sposarsi e di vivere l'amore fra l'uomo e la donna; l'uomo diventa consapevole della dignità del suo lavoro; nuove e più consistenti relazioni con gli altri diventano possibili; nella coscienza del singolo fiorisce il riconoscimento di un bene comune che ci appartiene come popolo. La vittoria di Cristo risorto sulla morte è il popolo cristiano. La fede nel Risorto genera un uomo nuovo e quindi una vera cultura e vere comunità umane. Poiché Cristo «morendo ha distrutto la morte e risorgendo ha ridato a noi la vita»: se uno è in Cristo risorto, è una nuova creatura.

* Arcivescovo di Bologna



E ora che ne sarà del mio viaggio? Troppo accuratamente l'ho studiato senza saperne nulla. Un imprevisto è la sola speranza. Ma mi dicono ch'è una stoltezza dirselo. (Montale)

Caffarra: «La fede si presenta all'uomo precisamente come ragione incontrovertibile della nostra speranza»

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 11 celebra la Messa a Villa S. Giacomo per la «Festa di Famiglia» degli ex allievi; alle 15.30 sempre a Villa S. Giacomo relazione su «Essere genitori oggi: una sfida da raccogliere».

DOMANI

Alle 20.30 nella parrocchia di S. Pio X celebra la Messa in occasione del cinquantenario di fondazione della parrocchia e di presenza del parroco.

MARTEDÌ 5

Alle 18 a Villa San Giacomo presiede la celebrazione eucaristica per i componenti dell'Associazione «Genitori in cammino».

GIOVEDÌ 7

Alle 9.30 in Seminario riflessione con i sacerdoti sul prossimo referendum.

SABATO 9

Alle 11.30 al Villaggio senza barriere «Pastor Angelicus» presiede la celebrazione eucaristica in occasione del Corso nazionale di catechesi per i disabili.

DOMENICA 10

Alle 10.30 a Nostra Signora della Pace celebra la Messa in occasione del 50° di fondazione della parrocchia e di presenza del parroco. Alle 17 a Prunaro celebra la Messa per la chiusura delle Missioni al Popolo.

disabili. Iniziazione cristiana, ecco gli orientamenti e le proposte

L'iniziativa promossa dall'Ufficio catechistico nazionale si svolgerà da venerdì 8 a domenica 10. Sabato 11 la Messa dell'Arcivescovo

I sacramenti sono una grazia che Dio concede ad ogni uomo. I disabili non possono esserne esclusi. Ogni comunità deve imparare a incontrare i suoi «ammalati», a coinvolgerli attivamente, e trovare il linguaggio adeguato per introdurli nel cammino cristiano. È quanto afferma monsignor Walther Ruspi, direttore dell'Ufficio catechistico nazionale, che la prossima settimana sarà tra i relatori del Corso formativo sull'iniziazione cristiana dei disabili. A lui spetterà il

compito di presentare, dal punto di vista operativo, il documento che su questo argomento è uscito nei mesi scorsi, a cura del suo Ufficio. «Il documento raccoglie i frutti di una riflessione che ormai è pluriennale - spiega monsignor Ruspi -. In esso si sottolinea il ruolo attivo che il disabile ha all'interno della comunità, in quanto protagonista e testimone. Questo fa sì che debba ricevere i sacramenti propri della vita cristiana, al pari degli altri». E specifica: «quando parliamo di disabili ci riferiamo a coloro che hanno handicap fisici, ma anche mentali o psichici». Ancora molto da fare il lavoro nelle parrocchie, prosegue don Ruspi. Le famiglie, per un ingiustificato pudore, tendono a «nascondere» il disabile. A

volte accade egli non riceva i sacramenti, perché si pensa «non capisca». Anche laddove c'è una certa integrazione, si tende a delegare ad alcuni «specialisti». «La coscienza della Chiesa - conclude - è che tale compito spetta invece alla comunità, al suo naturale ruolo di maternità alla fede. Certo, occorre trovare i modi adeguati. Spesso non si può usare la forma del linguaggio. Si deve capire il loro «linguaggio».



Pastor Angelicus

Corso nazionale, il programma

«L'iniziazione cristiana delle persone disabili. Orientamenti e proposte»: si parlerà di questo a Bologna, da venerdì 8 a domenica 10 aprile, nell'ambito del Corso formativo organizzato dall'Ufficio catechistico nazionale al Villaggio senza barriere «Pastor Angelicus». L'iniziativa, che si rivolge agli Uffici catechistici diocesani, a catechisti e formatori, associazioni specializzate e famiglie, è ormai diventata un appuntamento stabile dell'Ufficio nazionale. Tre le relazioni principali: venerdì alle 16.30 Paola Scarcella, coordinatrice Settore disabili della Cei, presenterà il corso; a seguire, alle 17, il direttore dell'Ufficio catechistico nazionale, monsignor Walther Ruspi, affronterà il tema «L'iniziazione cristiana alle persone disabili. Presentazione degli orientamenti e proposte». Sabato alle 9 a parlare sarà don Daniele Gianotti, docente alla Facoltà teologica dell'Emilia Romagna, su «La partecipazione alla comunità cristiana e la celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana con i disabili gravi e gravissimi». Alle 11.30 Messa celebrata dall'Arcivescovo. Domenica alle 9.30 spazio alle esperienze locali. Per informazioni: 06.66398301.



Marmorta. La parrocchia festeggia suor Tiziana Scarpel

Nella parrocchia di Marmorta domenica, 10 aprile, si festeggerà suor Tiziana Scarpel. Suor Tiziana loda e ringrazia il Padre che nel suo disegno provvidente l'ha chiamata a servirlo nella Chiesa col dono della consacrazione verginale nella Congregazione francescana «Vergini di San Giuseppe», Istituto Tavelli di Ravenna. L'8 dicembre scorso ha «compiuto» 50 anni di vita religiosa, e in quella data li ha festeggiati nel suo Istituto; ora viene «celebrata» dai parrochiani di Marmorta, che vogliono così esprimerle la loro riconoscenza per l'opera che da oltre trent'anni compie nella scuola materna parrocchiale, dove svolge soprattutto la mansione di cuoca. Le famiglie e i bambini in questi anni hanno apprezzato la dedizione, la precisione, l'umiltà del suo servizio; non solo hanno goduto delle sue specialità culinarie ma hanno potuto averla anche come amica e confidente. Il festeggiamento consisterà in una Messa celebrata alle 10 dal parroco don Giovanni Benassi, seguita alle 12.30 dal pranzo insieme nei locali della parrocchia: parteciperanno i tanti ex-bambini ai quali ha fatto da cuoca. E insieme diranno: «grazie Signore per avercela donata, lascia che il suo servizio continui ancora per molto tempo!».



Casalecchio. Le «Verdi Note» per la chiesa di San Biagio

Venerdì 8 aprile, alle 21, al Teatro Comunale di Casalecchio di Reno, il coro «Le Verdi Note» dell'Antoniano, diretto da Stefano Nanni, si esibirà nel musical «Da qualche parte oltre l'arcobaleno», di Francesco Freyre e Fabrizio Palaferri, arrangiamenti di Paolo Zavallone, per raccogliere fondi in favore della costruzione della nuova chiesa di San Biagio. Il coro parteciperà a titolo gratuito, così come la disponibilità del teatro è non onerosa, grazie al patrocinio del Comune di Casalecchio. Lo scopo è raccogliere fondi per la costruzione della nuova Chiesa di San Biagio. In questo quartiere da anni la Messa si celebra all'interno di un negozio, ora, finalmente il problema si sta risolvendo. La copertura finanziaria dello stabile è per ora solo parziale, quindi sono necessari altri fondi. Lo spettacolo ripropone una carrellata tra i musical americani più famosi, da «West Side Story», a «Grease», a «Chorus Line». Il biglietto costa 10 euro (ridotto 5 euro per i bambini). La prevendita è presso il Credito Cooperativo Bolognese, filiale di Casalecchio di Reno. Per informazioni: tel. 338/9613023. È possibile contribuire attraverso il c/c bancario intestato a: parrocchia di San Biagio, presso Credito Cooperativo Bolognese (filiale Casalecchio di Reno) n. 015000604387, cin C, abi 07082, cab 36670.



le sale della comunità

cinema

ALBA v. Anonveggio 3 051.352906	Chiuso
ANTONIANO v. Guinzelli 3 051.3940212	Winnie e gli elefanti Ore 16 - 18.30 The aviator Ore 21
BELLINZONA v. Bellinzona 6 051.6446940	Ma quando arrivano le ragazze? Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 22.30
CASTIGLIONE p.ta Castiglione 3 051.333533	Mi presenti i tuoi? Ore 16 - 18.10 - 20.20 22.30
GALLIERA v. Matteotti 25 051.4131762	La terza stella Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30
ORIONE v. Cimabue 14 051.382403	Alfie Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 22.30

PERLA v. S. Donato 38 051.242212	Gli incredibili Ore 16 - 18 - 21.30
TIVOLI v. Massarelli 418 051.532417	Neverland Ore 16.30 - 18.30 - 20.30
CASTEL D'ARGILE (Don Bosco) v. Marconi 5 051.976490	Million dollar baby Ore 18 - 20.30
CASTEL S. PIETRO (Jolly) v. Matteotti 99 051.944976	Manuale d'amore Ore 16.30 - 18.45 - 21
CREVALCORE (Verdi) p.ta Bologna 13 051.981950	Manuale d'amore Ore 16.30 - 18.45 - 21
LOIANO (Vittoria) v. Roma 35 051.6544091	Ma quando arrivano le ragazze? Ore 21
S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin) p.zza Garibaldi 3/c 051.821388	Robots Ore 15 - 16.50 Hostage Ore 18.30 - 20.30 - 22.30
S. PIETRO IN CASALE (Italia) p. Giovanni XXIII 051.818100	Neverland Ore 15 - 17 - 19 - 21
VERGATO (Nuovo) v. Garibaldi 051.6740092	Sala riservata

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Trigesimo di Franco Monti

Giovedì 7 aprile alle 20.30 nella chiesa di Pizzano il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa per il trigesimo di Franco Monti. Di Monti, dice l'ex parroco di Pizzano don Remo Resca, «ha commosso la drammaticità della morte, cui si unisce una particolare umanità della sua persona: cordiale, operosa, inserita in tutte le istituzioni locali, con uno spiccato legame alla famiglia, alla Chiesa e alla Valle dell'Idice. Essa era presente al suo funerale con tutte le parrocchie: Pizzano, Bisano, Montevoglio e S. Benedetto del Querceto».



dalle parrocchie

diocesi

MONSIGNOR NANNI. Lunedì 11 aprile alle 17.30 nella Cripta della Cattedrale sarà celebrata dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi una Messa nel Trigesimo della scomparsa di monsignor Francesco Nanni.

addobbi

S. GIUSEPPE. La parrocchia di S. Giuseppe, nell'ambito della Decennale eucaristica, organizza tre incontri sull'Eucaristia condotti da don Maurizio Marcheselli, docente alla Fier. Il primo si terrà mercoledì 6 aprile alle 21.

Bibbia

S. ANTONIO DI SAVENA. Nella parrocchia di S. Antonio di Savena prosegue il percorso di Antropologia biblica della coppia «Persone nuziali» con don Giorgio Mazzanti. Mercoledì 6 aprile dalle 21.45 alle 22.30 incontro in due parti con intervallo di 30 minuti per cena frugale, sul tema: «Il peccato originario: rottura delle nozze».

OZZANO. L'Associazione culturale «Insieme per» di Ozzano dell'Emilia promuove per martedì 5 aprile alle 21 (via Emilia 250) un incontro con monsignor Giuseppe Lanzoni, parroco di Ozzano sul tema: «L'acqua nella storia della salvezza».

nelle rinaglie

MOVIMENTO VEDOVE. Il Movimento vedove cattoliche organizza il 19 aprile un pellegrinaggio a Reggio Emilia con visita al centro storico e al Santuario della Madonna della Ghiara. Partenza alle 8 dalla corsia 25 dell'Autostazione. Per prenotare telefonare allo 051242613 (signora Maria Silvia).

dottrina sociale

ACLI-CENTRO. Il Circolo Acli-centro

Messa per il trigesimo di monsignor Nanni - Fecondazione, conferenze a Fossolo e Pilastro A S. Pietro in Casale si parla di sussidiarietà - Itc S. Lazzaro, musical su S. Petronio

«Centesimus Annus» e la parrocchia dei Ss. Filippo e Giacomo organizzano un incontro sulla recente pubblicazione del «Compendio della dottrina sociale della Chiesa» che sarà illustrato giovedì 7 aprile alle 17,15 nel Teatro della parrocchia dei Ss. Filippo e Giacomo (via Lame 105) da monsignor Tommaso Ghirelli, vescovo di Imola.

MCL S. RITA. «La fede e le opere di Giuseppe Fanin»: giovedì 7 aprile alle 21 nella parrocchia di S. Rita (via Massarelli 418), ne parlerà don Filippo Gasparini, vice postulatore della causa di beatificazione del giovane persicetano. All'incontro, promosso dal Circolo Mcl «Padre Quinti», sarà inoltre presentata l'iniziativa «In bici per Giuseppe Fanin» in programma il prossimo 25 aprile.

COMUNITÀ DEL MAGNIFICAT. La Comunità del Magnificat di Castel dell'Alpi propone un «laboratorio di fede eucaristica e di gioia evangelica» in dimensione contemplativa per giovani dal 23 al 25 aprile sul tema «Gesù: l'amico e il senso della mia vita». Quota di partecipazione: libero contributo. Per informazioni e prenotazioni: tel. 053494028.

VERITATIS SPLENDOR. Domani al Veritatis Splendor (via Riva Reno 57) dalle 18.30 alle 19.15 il cardinale Giacomo Biffi proseguirà le sue «Catechesi del lunedì» sul tema «L'enigma dell'esistenza e l'avvenimento cristiano».

ISTITUTO TINCANI. Venerdì 8 aprile all'Istituto Carlo Tincani, per il ciclo «Mass media e giustizia» il professor Giampaolo Venturi parlerà di «Il processo Dreyfuss (1894)».

ACLI FOSSOLO. Il Circolo Santa Maria Annunziata di Fossolo delle Acli organizza mercoledì 6 aprile alle 21 nell'oratorio della parrocchia di Fossolo (via Fossolo 31/2) un incontro su: «Fecondazione extracorporea: un problema umano fondamentale»; relatore Aldo Mazzoni, coordinatore del Centro di consulenza bioetica «A. Degli Esposti».

PILASTRO. La parrocchia di S. Caterina da Bologna al Pilastro, il Circolo culturale «G. Acquaderni» e il Circolo Acli «G. Dossetti» organizzano venerdì 8 aprile alle 21 nella parrocchia del Pilastro un incontro sul tema «L'embrione umano: qualcosa o qualcuno?»; relatore Aldo Mazzoni, coordinatore del Centro di consulenza bioetica «A. Degli Esposti».



Nuove avventure per Asterix

Oggi alle 16.30 teatro ragazzi in Montagnola con «Le nuove avventure di Asterix e Obelix». Cesare decide di sottoporre i Galli a una serie di prove per vedere fin dove arriva la loro buona stella: l'astuto Asterix e il forzuto Obelix dovranno mettere in gioco tutte le proprie risorse per superare la sfida. Ingresso euro 2,50 (età consigliata: dai 4 anni). Per i più piccoli c'è il Cortile dei Bimbi. Info: tel. 0514228708 o www.isolamontagnola.it Domenica 10 aprile «La Z di Zorro».

Opera Marella, Centro aiuto psicologico
La Fratinità Cristiana dell'Opera Padre Marella ha attivato il Centro di ascolto e supporto psicologico «Casa Marella» con sede in via S. Mamolo 23, nell'appartamento in cui il fondatore dell'Opera, don Olinio Marella, dimorò da quando, nel 1924, approdò a Bologna. Il Centro intende sostenere persone o familiari di persone che convivono con una malattia cronica (diabete, dialisi, malattia neoplastica, ecc.) e supportare il lutto di genitori/figli che hanno perso un figlio/fratello giovane. Un'altra sede verrà attivata nella parrocchia di S. Giorgio di Varignana, a Osteria Grande. Il Centro potrà essere contattato telefonando allo 051580330 o al 3403361459 o presentandosi direttamente alla sede: nella fase iniziale il mercoledì dalle 9 alle 11.30, successivamente tre giorni la settimana.



società

API. L'Associazione piccole e medie industrie della provincia di Bologna vivrà sabato 9 aprile a Villa Albergati, a Zola Predosa, la sua annuale assemblea generale sul tema

«Competere. Strumenti concreti di sostegno e rilancio della nostra economia». L'assemblea avrà inizio alle 11.15 con la relazione del presidente Paolo Mascagni; alle 11.45 lezione magistrale Mario Monti, presidente dell'Università Bocconi e già Commissario europeo per la Concorrenza. Sarà presente il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi.

S. PIETRO IN CASALE. Nell'Oratorio della Visitazione della parrocchia di S. Pietro in Casale giovedì 7 aprile alle 20.45 il professor Giampaolo Venturi terrà un incontro sul tema «Il principio di sussidiarietà: origine, significato e indicazioni concrete».

CDDF E MEIC. Il Comitato regionale per i diritti della famiglia e il Meic organizzano due seminari sul tema «Famiglia e relazioni» che si terranno nell'Auditorium del Santuario di S. Clelia Barbieri alle Budrie di S. Giovanni in Persiceto. Il primo domenica, 10 aprile, dalle 9.30 alle 18, avrà per tema generale «Famiglia e relazioni interne». La mattina Beppe Sivelli parlerà di «Relazioni di coppia», nel pomeriggio Augusto Palmonari tratterà di «Relazioni tra generazioni». Per informazioni: Meic, tel. 051397268, Cddf, tel. e fax 051239702.

corsi

RICAMO. Il Centro Italiano Femminile organizza un corso di Ricamo «Punto in aria - Punto Antico» con inizio il 4 aprile. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla Segreteria Cif aperta il martedì, mercoledì e venerdì dalle 9 alle 12.30, tel. e fax 051233103.

concerti e spettacoli

«IO CANTO LA SPERANZA». Domenica 10 Aprile alle 21 al Teatro ITC di San Lazzaro, all'interno della 6ª Edizione della Rassegna «Censimento spettacolo», l'Associazione onlus «Io canto la Speranza» presenterà: «Nel Cuore e nelle Pietre», musical ispirato alla vita e alla leggenda di San Petronio. Tale lavoro è il frutto della collaborazione fra l'Associazione «Io canto la Speranza» e l'Ufficio Catechistico della Diocesi di Bologna.

BUDRIO. Oggi alle 17 si terrà nella Chiesa di Sant'Agata di Budrio il quinto concerto della rassegna «Al centro la musica». L'ensemble di ottoni «Simply Brass Ensemble» (Luigi Zardi, tromba, trombone; Mario Vuono, tromba; Michele Sanguedolce, trombone, euphonium; Barbara Fattori, trombone) proporranno musiche di Purcell, Scheidt, Händel, Corelli, Benedetto Marcello, Mouret, Pachelbel, Haydn, Bach, Loillet, Byrd, Bodin de Boismortier, Charpentier.

ALEMANNI. Per la stagione del teatro Alemanni sabato 9 aprile alle 21 e domenica 10 aprile alle 16 la Compagnia Bologna Classica presenta «Acqua e ciaccher» di Alfredo Testoni, regia di Gian Luigi Pavani.

Un concerto per il Brasile

L'associazione «Santa Maria Maddalena», guidata da Paola Zoia, da tempo organizza concerti di beneficenza in varie località della diocesi e fuori diocesi. Sabato, 9 aprile, se ne terrà uno nella chiesa parrocchiale di S. Pietro Capofiume, dal titolo «Duc in altum». Sarà un evento di ampie dimensioni: inizierà alle 20.30 e parteciperanno 8 corali e oltre 10 solisti. Queste le corali: S. Spirito di Imola diretta da G. Guerrini; S. Bartolomeo in Bosco (Ferrara) diretta da Sara Quarantini; Ospital Monacale (Ferrara) diretta da P. Taddia; Mezzolara (Bologna) diretta da Carlo Ardizzoni; «Maria Waldmann» di Voghiera (Ferrara) diretta da M. Finottelli; «Ditirambo Ensemble» di Molinella (Bologna) diretta da E. Bernagozzi; S. Pietro Capofiume diretta da D. Benasciutti e infine S. Maria Codifiume diretta dal Paola Zoia. Quanto ai solisti, il più celebre è senza dubbio Amos Amaranti, un «ex» dei «Nomadi»; a lui si uniranno padre Franco De Marchi, parroco ai Ss. Monica e Agostino a Corticella a Bologna; Silvano Cocchi Tubertini di Marmorta (Bologna); Reginaldo Venturini di Ancona; Carmine Omogrosso de L'Aquila; Alex Pareschi di Pavia; Patrizia Troncosi di Imola (Bologna); Paolo Bertonecchi di Modena; Gianluca Pescarini di Ferrara; Claudio Cedroni di Bologna; i maestri dell'Istituto Musicale «A. Banchieri» di Molinella (Bologna) e altri che daranno la loro adesione all'ultimo momento. Il concerto è organizzato in collaborazione con la parrocchia di S. Pietro Capofiume e con l'Associazione Internazionale Padre Kolbe. Quest'ultima è coinvolta perché finalità del concerto stesso è raccogliere fondi per il progetto «Riacho Grande»: un progetto portato avanti in Brasile dalle Missionarie dell'Immacolata- Padre Kolbe, che a Riacho Grande, un'immensa foresta vicino a S. Paolo, intendono costruire, a favore di 50mila famiglie povere, un Centro che comprenda: ambulatorio medico, centro sociale, chiesa, centro di formazione umana e spirituale.



Bimbo del Riacho Grande

Metodi naturali

Una scelta di vita

«Conoscere e applicare i metodi naturali è per noi una scelta di vita, un modo di concepire il nostro rapporto, noi stessi e il coniuge». Tommaso e Cinzia Fogacci, sposati da tre anni e coordinatori del corso «Libertà e responsabilità nella coppia» spiegano: «Non è un tipo di contraccezione, ma un conoscere profondamente la dimensione della fertilità, che è parte importante del rapporto di coppia, per viverla e valorizzarla all'interno del nostro matrimonio. Per noi significa conoscere per essere aperti alla vita sempre. Soprattutto significa accogliere l'altro integralmente, senza egoismi. Essere capaci di dialogo, di profonda intesa».

12 Porte. Obiettivo ravvicinato sul magistero dell'Arcivescovo e sulla vita della Chiesa bolognese



Giovedì sera alle 21, su Rete7 va in onda il notiziario settimanale televisivo della Chiesa bolognese. Il programma passa in rassegna gli eventi principali della settimana ed è aperto alla collaborazione dei «Porta Parola» delle parrocchie, che da tempo hanno cominciato a fornire materiale filmato che documenta la vita delle

comunità parrocchiali. 12PORTE segue da vicino l'attività e il magistero dell'Arcivescovo e degli organismi diocesani. Ogni puntata del programma è scaricabile anche tramite internet all'indirizzo www.12porte.tv. La sede della redazione è presso il Centro Servizi Generali, via Altabella, 6. Tel. 051-6480797, Fax 051-235207, email info@12porte.tv. Nel prossimo numero verrà documentata la veglia di preghiera per il Papa, convocata venerdì in Cattedrale.

Radio Nettuno. Il «Pomeriggio con Cristina Accaris», musica e «chiacchiere» con gli ascoltatori



Pomeriggio con Cristina Accaris è la trasmissione che dal lunedì al venerdì dalle 13 alle 17.30 accompagna gli ascoltatori di Radio Nettuno nelle ore pomeridiane. Tanti i brani musicali selezionati tra i successi degli anni '70, '80 e '90. Canzoni che si alternano ad argomenti «leggeri»: si parla di cinema, musica, televisione, spettacolo e si fa un po' di «gossip», sempre affrontato con ironia. In tutto questo, indispensabile è l'apporto degli ascoltatori che interagiscono con la conduttrice inviando i loro Sms al numero telefonico 3337294991. I messaggi, letti sempre in diretta, offrono spesso spunti di conversazione e permettono di scambiare saluti e auguri. Spesso, sempre durante la fascia pomeridiana ci sono giochi a premi, con telefonate in diretta, ed ogni giorno alle 16.30 intervengono i protagonisti delle trasmissioni sportive, che con due ore d'anticipo, raccontano gli argomenti dei loro programmi.

Il corso
L'Ufficio diocesano Pastorale della famiglia propone, in collaborazione con l'Amber e l'Inere-Er il corso «Libertà e responsabilità nella coppia», per la diffusione del significato e della conoscenza dei metodi naturali per la regolamentazione della fertilità. Il ciclo si compone di 5 incontri, il martedì dalle 20.45 alle 22.30 dal 5 aprile al 3 maggio a Villa S. Giacomo (via S. Ruffillo 5). Per informazioni telefonare dal lunedì al venerdì dalle 10.30 alle 12.30 allo 0516480736 - 6480780.



La risposta soffia nel vento dello Spirito

Giovanni Paolo II tre volte fra noi



1982

Il 18 aprile 1982, il Papa viene a Bologna in visita pastorale. Accompagnato dal cardinale Antonio Poma, alla Basilica di S. Luca incontra i seminaristi; le autorità civili a Porta Saragozza. In S. Domenico incontra i professori universitari; parla ai giovani dell'Emilia Romagna in piazza Maggiore. E in piazza VIII Agosto presiede la solenne liturgia eucaristica cui partecipano i Vescovi della regione.



1988

Il 7 giugno 1988 Giovanni Paolo II compie una visita straordinaria a Bologna in occasione del IX centenario dell'Università. Accolto dal cardinale Giacomo Biffi, nell'Aula Magna di S. Lucia parla a docenti, studenti e personale non docente dell'Università; visita poi la sede del Rettorato incontrando il personale tecnico e amministrativo. In piazza Maggiore si rivolge ai giovani e a tutta la popolazione.



1997

Sabato 27 e domenica 28 settembre 1997 il Papa è a Bologna per la conclusione del XXIII Congresso Eucaristico Nazionale. Momenti principali sono: sabato pomeriggio, la beatificazione di Bartolomeo Maria Dal Monte, in Piazza Maggiore; sabato sera, la Veglia con i giovani e i protagonisti della musica al Caab (alla quale partecipano circa 400mila persone) e domenica mattina la celebrazione eucaristica conclusiva.



Una sola è la strada dell'uomo: Cristo

«A voi la scelta. Tra un piatto conformismo o la fatica dell'ascesa verso la verità» (XXIII Cen)

Poco fa un vostro rappresentante ha detto, a vostro nome, che la risposta alle domande della vostra vita «sta soffiando nel vento». È vero! Però non nel vento che tutto disperde nei vortici del nulla, ma nel vento che è soffio e voce dello Spirito, voce che chiama e dice «vieni!». Mi avete chiesto: quante strade deve percorrere un uomo per potersi riconoscere uomo? Vi rispondo: una! Una sola è la strada dell'uomo, e questa è Cristo, che ha detto «Io sono la via». Egli è la strada della verità, la via della vita. Vi dico perciò: ai crocicchi in cui si intersecano i tanti sentieri delle vostre giornate, interrogatevi sul



La Veglia con i giovani al 23° Congresso eucaristico nazionale. A sinistra il Papa sul palco al Caab. A destra Bob Dylan



valore di verità di ogni vostra scelta. Gesù vi propone una strada in salita, che è fatica percorrere, ma che consente all'occhio del cuore di spaziare su orizzonti sempre più vasti. A voi la scelta: lasciarvi scivolare in basso verso le valli di un piatto conformismo o affrontare la fatica dell'ascesa verso le vette su cui si respira l'aria pura della verità, della bontà, dell'amore. Vorrei ora farvi una confidenza. Con il passar del tempo, la cosa

più importante e bella per me rimane il fatto di essere da oltre cinquant'anni sacerdote, perché ogni giorno mi è possibile celebrare la Santa Messa! L'Eucaristia è il segreto della mia giornata. Essa dà forza e senso ad ogni mia attività al servizio della Chiesa e del mondo intero. Lasciate che Gesù, presente nel Sacramento, parli al vostro cuore. È lui la vera risposta della vita che cercate. (XXIII Cen, dal discorso del 27 settembre 1997 alla Veglia con i giovani)

«I monumenti non bastano» La sfida dell'inculturazione

Noi cristiani in Europa, cristiani in Italia, dobbiamo essere impegnati in una nuova inculturazione. Non possiamo solo ripetere che abbiamo già, questa grande cultura cristiana, che la si vede dappertutto. È vero, ma il problema è che cosa si vede: si vede la cultura o si vedono i monumenti della cultura? Per l'evangelizzazione di oggi non bastano i monumenti di una evangelizzazione già compiuta in passato. Per una nuova evangelizzazione ci vuole una nuova cultura, una nuova inculturazione; non monumenti del passato ma cultura contemporanea, cultura dei nostri contem-

poranei, delle nostre istituzioni odierne, della nostra scienza attuale. Come allora di questa cultura e con questa cultura fare una nuova inculturazione, per realizzare una vera nuova evangelizzazione? Ecco il problema del giorno di questa città, di questo ambiente, perché oggi viviamo una Chiesa in cui si parla dell'apostolo. Allora vorrei lasciare a voi giovani questa sfida di nuova evangelizzazione, di nuova inculturazione. Voi dovete realizzare questa nuova evangelizzazione, che significa anche una nuova inculturazione dell'Europa. (1988, Piazza Maggiore)

piazza VIII agosto

«Il cristianesimo non può essere considerato come una tradizione tollerabile in tanto in quanto non impedisce di «sistemarsi in questo mondo». E' il problema di Gesù Cristo per ogni uomo. E Gesù Cristo pone dinanzi all'umanità il problema della «vittoria che sconfigge il mondo». E l'uomo deve scegliere: o esistere in questo mondo come colui che sarà in definitiva vincitore, oppure come colui che sarà in definitiva vinto dal mondo». (1982, Piazza VIII agosto)

